

insieme

mensile di informazione della diocesi di Andria

Febbraio 2010



■ insegnamenti

02 "La forza della vita una sfida nella povertà"

03 Una vita intagliata nell'essenziale

■ evangelizzazione

04 "La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti"

05 L'Apostolato Biblico

06 Settimana Biblica

07 Un inviato dell'amore di Dio

■ anno sacerdotale

08 Con te, amico carcerato

09 Un uomo... di misericordia!

■ caritas

10 "Abitare il mondo":
l'accoglienza dei bambini di Chernobyl

11 Giornata nazionale
della Raccolta del Farmaco

12 La festa della Befana

12 Comunicazioni Caritas

■ movimenti

13 Il lavoro tra crisi e speranze

14 "Verso l'altro" e "verso l'Alto"

15 La persona fa la differenza

■ dalle parrocchie

16 Reportage sulle 5 zone pastorali
della Diocesi di Andria

17 Quale stile di vita? A piedi nudi!

■ società

18 La Canosa che vorrei

19 Per amore della città

20 Elezioni regionali in Puglia

21 Protesta dei disabili

22 Per un comune e più ampio discernimento

23 I fatti del mese: gennaio

■ cultura

24 Tosca nella Chiesa Mater Gratiae

25 Viaggio nella Memoria

26 Immersioni

27 Stato e libertà nel pensiero di Luigi Sturzo

■ adolescenti

28 Noi, giovani idealisti

■ rubrica

29 Teologia Con... TEmporanea

30 Film&Music point

■ itinerari

31 Leggendo... leggendo

■ appuntamenti

32 appuntamenti

IL DONO da vivere nel MONDO



*Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza,
e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà,
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore,
e fallo conoscere al mondo.*

(Mahatma Gandhi, *Un dono*)



“La forza della vita una sfida nella povertà”

Messaggio dei Vescovi italiani
per la **32^a Giornata Nazionale per la Vita**
(7 febbraio 2010)



■ Chi guarda al **benessere economico** alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana. (...)

Avvertiamo perciò tutta la **drammaticità della crisi finanziaria** che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La **povertà**, infatti, può abbrutire e l'**assenza di un lavoro sicuro** può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo **Cristo, la Vita vera**, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. (...)

Il benessere economico, però, **non è un fine ma un mezzo**, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, **tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita**. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che **non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita**, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. (...)

Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, **nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita** e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

CALENDARIO CRESIME

Febbraio - Giugno 2010

GIORNO	PARROCCHIA	ORARIO	CITTÀ
FEBBRAIO			
Domenica 21	S. Teresa	11.15	Canosa
MARZO			
Domenica 21	Annunziata	11.00	Andria
APRILE			
Sabato 10	Maria SS. Assunta	19.00	Canosa
Domenica 11	<i>Meeting dei Ministranti</i> S. Sabino	10.00	Canosa
Domenica 18	<i>Festa Madonna del Sabato</i>		
Sabato 24	S. Mich. Ar. e S. Gius.	19.00	Andria
Domenica 25	S. Giovanni Battista	10.30	Canosa
MAGGIO			
Domenica 2	Gesù Liberatore	11.00	Canosa
Sabato 8	SS. Sacramento	19.00	Andria
Domenica 9	Maria SS. Assunta SS. Sacramento	10,30 19.00	Canosa Andria
Domenica 16	B.V. Immacolata	10.30	Minervino
Sabato 22	<i>Veglia di Pentecoste</i>		
Domenica 23	Madonna di Pompei	19.00	Andria
Sabato 29	S. Agostino	19.00	Andria
Domenica 30	S.M. Add. alle Croci	11.00	Andria
GIUGNO			
Mercoledì 2	S. Maria Vetere	18.00	Andria
Sabato 5	S. Nicola	19.00	Andria
Domenica 6	<i>Corpus Domini</i>		
Sabato 12	Sacre Stimmate	19.00	Andria
Domenica 13	Mad. della Grazia B.V. Immacolata	11.30 19.00	Andria Andria
Domenica 20	S. Francesco e Biagio	11.00	Canosa
Domenica 27	S. Francesco d'Assisi	11.30	Andria



Una vita intagliata nell'essenziale

Messaggio CEI per la
14ª Giornata mondiale della vita consacrata

[2 febbraio 2010]

■ Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, si diceva lieto di aver potuto beatificare e canonizzare tanti cristiani che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. Aggiungeva che "è ora di riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria" (n. 31). Nella stessa linea, il Santo Padre Benedetto XVI offre a tutta la Chiesa un **Anno Sacerdotale**, al cui centro ha posto il ricordo di un santo sacerdote, il **Curato d'Ars**. Questi, infatti, ha veramente vissuto i giorni ordinari in maniera straordinaria. **A lui devono guardare anzitutto i sacerdoti**. Ma la luce che promana dalla sua santità illumina i cuori cristiani e, in particolare, apre una finestra sul cielo alle anime di vita consacrata. **A loro chiediamo di fare proprie le intenzioni che il Papa raccomanda a tutti in questo anno.**

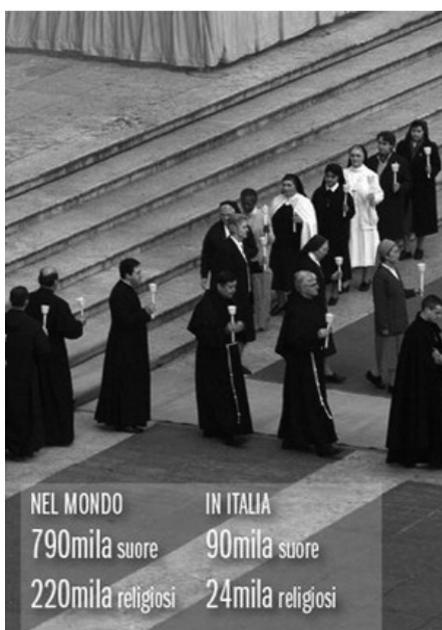
La prima di esse riguarda i sacerdoti: occorre pregare perché siano immagine viva del Signore Gesù e portino l'amore di Dio alle comunità loro affidate. **Una seconda intenzione tocca i giovani:** siamo invitati a pregare perché possano apprendere dal Santo Curato d'Ars quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Gesù affida a quanti accolgono la sua chiamata. La preghiera per le vocazioni si estende a tutta la comunità, affinché ciascuno accolga e valorizzi i carismi donati con abbondanza dallo Spirito Santo.

In questa speciale Giornata vogliamo quest'anno lasciarci guidare da ciò che il santo Curato d'Ars ha ricevuto dall'incontro con la vita consacrata. Si possono ricordare in proposito almeno tre momenti: la Prima Comunione, la preparazione al sacerdozio, il desiderio costante di una vita contemplativa. Quanto alla **Prima Comunione**, a prepa-

rare Giovanni Maria Vianney furono due religiose il cui convento, negli anni della rivoluzione francese, era stato distrutto e la cui comunità era stata dispersa. Le chiese erano chiuse e per pregare ci si doveva nascondere. (...)

Anche la **formazione al sacerdozio** mise in contatto il Vianney con la vita consacrata. Figura assolutamente fondamentale per il suo cammino fu l'Abbé Charles Balley, Canonico Regolare di Sant'Agostino, un vero confessore della fede ai tempi della rivoluzione francese. (...)

Va infine ricordata l'aspirazione del Santo Curato d'Ars alla **vita contemplativa**. Dopo due anni di presenza ad Ars emerse il suo dramma interiore: si sentiva inadeguato alla cura pastorale, ritenendo di non avere scienza e virtù sufficiente. Giudicava un atto di presunzione l'aver accettato l'incarico. Si domandava se la sua vera vocazione non fosse piuttosto la solitudine e la contemplazione.



Per tutta la vita proverà, come intimo tormento, la tentazione di lasciare il gregge per avere più tempo per la preghiera e la meditazione. Sarebbe andato volentieri in una trappa o in una certosa, ma i superiori non acconsentirono a tale aspirazione. Quanto a lui, il suo tormento interiore non ne intaccò l'impegno pastorale, a cui si dedicò con tutte le forze, di giorno e anche di notte, per la vita intera. Fu un vero pastore con l'anima del contemplativo.

Sono almeno due gli inviti diretti ai consacrati che ci sembra di poter cogliere dalla testimonianza del Santo Curato d'Ars. Il primo si lega al nucleo più intimo del suo essere: la sua vita personale e il suo ministero hanno sempre avuto al centro la **ricerca di una pura e semplice essenzialità**. La vita consacrata non è forse una chiamata a essere testimoni dell'essenziale? Vi è, poi, un secondo invito: quello di **coltivare la compagnia dei santi**. Le ricchezze a cui attingere conoscendo e approfondendo la storia della santità sono immense. Possiamo usufruirne ampiamente, ma possiamo anche trascurare tale opportunità lasciandola, in certo senso, sepolta. Se la conoscenza della storia della santità è fonte di grande illuminazione e conforto, l'ignoranza di questo tesoro ci rende poveri e spesso anche miopi nel discernere il presente e nell'affrontare le responsabilità che ci sono affidate. **È dunque fondamentale nutrirci di ciò che ci immerge nelle profondità del Vangelo, reso visibile, udibile e palpabile dai grandi testimoni che ci precedono nel cammino della Chiesa.** Se la nostra compagnia diventerà sempre più quella dei santi, saremo aiutati a comprendere la volontà di Dio per ciascuno di noi e saremo dolcemente sospinti a darvi una risposta positiva e generosa. (...)

“La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti”

XVIII Giornata mondiale del Malato (11 febbraio 2010)

di **don Michele Troia**

Direttore Ufficio per la pastorale della salute

■ L'11 febbraio è una data che i cristiani associano alla **Giornata del Malato** e a Nostra Signora di Lourdes.

Se oggi quella Grotta raccoglie ogni giorno lacrime, sofferenze e speranze dell'umanità è grazie a S. Bernardetta di Soubirous che l'11 febbraio 1858, mentre raccoglie della legna lungo il Gave, una “Signora” le appare nella grotta e nel suo messaggio chiede preghiere e penitenze per la conversione dei peccatori e invita a recarsi in quel luogo in pellegrinaggio.

La Giornata mondiale del Malato, istituita da Giovanni Paolo II nel 1992 è una **occasione da valorizzare nella comunità cristiana** per stimolare i fedeli alla partecipazione nei vari servizi a favore dei malati e delle organizzazioni sanitarie, di sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è malato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale la sofferenza; a coinvolgere in particolare le comunità cristiane nella pastorale della salute; a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato e dell'assistenza religiosa degli infermi. Di aiuto sull'approfondimento dei problemi è il messaggio annuale del Papa, che tocca sempre un problema specifico.

“La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti” è il tema della Giornata mondiale del Malato 2010.

Nel suo Messaggio **Benedetto XVI sottolinea la necessità di una presenza attenta e capillare della Chiesa accanto a chi soffre**, invita le comunità cristiane a riflettere sul servizio ai sofferenti, con i quali Cristo stesso si identifica (Mt. 25,31 – 46).

« *La sofferenza è una dimensione ineliminabile della vita di ciascuno* »

La sofferenza è una dimensione ineliminabile della vita di ciascuno, pur essendo un mistero insondabile e inspiegabile, non è priva di senso e di valore nel contesto dell'esperienza umana. Anzi, essa diventa, nella luce di Cristo crocifisso e risorto “luogo di apprendimento della speranza” (*Spe Salvi* di Benedetto XVI). Perché ciò avvenga **è necessario che le persone sofferenti non siano mai lasciate sole nel loro dolore** e siano sufficientemente sostenute nelle loro necessità.

Siamo tutti chiamati a consolare chi soffre con la vicinanza fraterna, la preghiera e le opere di carità.

Dall'impegno della Chiesa nasce una plurisecolare tradizione di consolazione che si attua mediante l'accoglienza e presa in carico del malato, l'umanizzazione delle cure e la difesa della vita e della dignità dell'essere umano, dal concepimento fino alla morte naturale.

Nell'**Anno sacerdotale** non manca poi il riferimento del Papa ai sacerdoti “ministri degli infermi” “segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza”. E ribadisce che “il tempo trascorso accanto a chi è nella prova si

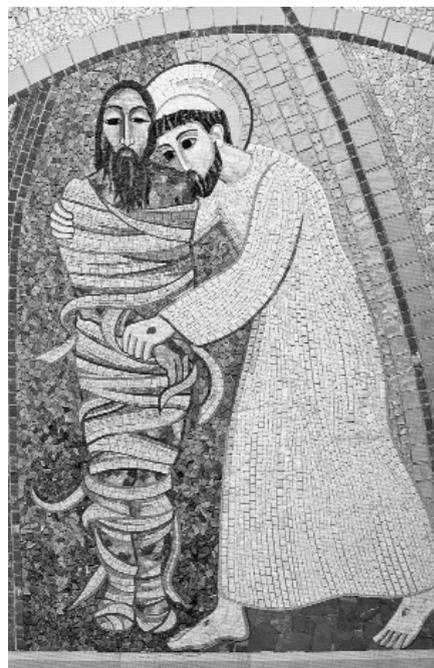
« *Siamo tutti chiamati a consolare chi soffre con la vicinanza fraterna, la preghiera e le opere di carità.* »

rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni della pastorale”.

Infine il Pontefice chiede ai malati di pregare ed offrire le proprie sofferenze per i sacerdoti “perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali a beneficio di tutta la Chiesa”.

Programma della Giornata

- **ore 17,30:** dall'Ospedale Civile muoverà la Processione con la statua della Madonna verso la Chiesa Cattedrale
- **ore 19,00:** Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, mons. Raffaele Calabro.



L'Apostolato Biblico

“... attraverso una familiarità sempre più grande degli uomini e delle donne con la Sacra Scrittura, letta e pregata da soli, nei gruppi e nelle comunità, si riviva quella esperienza del fuoco nel cuore che fecero i due discepoli sulla strada di Emmaus... Anche per la mia esperienza, la Bibbia letta e pregata, in particolare dai giovani, è il libro del futuro del continente europeo” (C. M. Martini, “Il Regno” 19/99, p. 608)

di **don Mimmo Massaro**
Direttore Ufficio catechistico

■ La Bibbia è la parola che Dio ha fatto risuonare nel tempo, nelle parole dei profeti, di Gesù e degli apostoli, e che mediante gli scrittori sacri ha consegnato prima al popolo d'Israele, poi, in modo definitivo, alla Chiesa e, tramite suo, a tutte le persone della terra.

Qui sta il segreto della Bibbia, la ragione della sua esistenza: Dio ha donato agli uomini la sua stessa parola, perché possa risuonare in ogni tempo, anche oggi, come fosse la prima volta. È un mistero grande, in cui l'opera dello Spirito si unisce a quella dell'uomo.

Se nella Bibbia incontriamo la parola di Dio, anzi è essa stessa parola di Dio per noi, **non possiamo allora fare a meno della Bibbia: è il nostro cibo.** Si tratta di entrare dentro la Bibbia, abitarla, meditarla, pregarla; si tratta di lasciarsi ispirare da essa, con essa discernere i segni dei tempi, capire la volontà di Dio, metterla in pratica. È questa l'esperienza della Parola, che costituisce il fine proprio di ogni lettura credente della Bibbia.

Che cosa si intende per Apostolato Biblico?

Nella Lettera Apostolica *NMI*, Giovanni Paolo II propone il cammino di fede delle comunità cristiane a partire dal testo evangelico di Gv 12,21: «*Vogliamo vedere Gesù*». Alla radice della fede e della contemplazione del volto del Cristo sta soprattutto la Sacra Scrittura, come attestazione scritta della parola rivelata, trasmessa una volta per sempre, annunciata e vissuta nel seno della Tradizione vivente.

Ora, questa Parola va comunicata agli uomini, secondo quanto dice anche san Paolo: «La fede dipende dalla predica-

« **Dio**
ha donato agli uomini
la sua stessa parola,
perché possa risuonare
in ogni tempo,
anche oggi,
come fosse la prima volta »

zione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo» (Rm 10,17). Pertanto, per Apostolato Biblico si intende: - **Avere cura e promuovere tra il popolo di Dio l'incontro diretto con il Libro Sacro, in quanto Storia della Salvezza.**

Quali sono gli ambiti dell'Apostolato Biblico?

- A. Incontro con la Bibbia nel contesto della pastorale ecclesiale
 1. Catechesi
 2. Liturgia
 3. Servizio della carità
 4. Insegnamento della religione cattolica
 5. Progetto culturale
- B. Incontro diretto con la Bibbia
 1. Lectio divina
 2. Bibbia in famiglia
 3. Bibbia e giovani
 4. Bibbia e adulti
 5. Gruppi biblici

L'animatore biblico

L'identità: l'animatore biblico è una figura laica, preparata sulla Sacra Scrittura, che offre alla propria comunità il carisma umano e cristiano allo scopo di diffondere tra il popolo la lettura, l'ascolto e la pratica della Parola di Dio.

Per rispondere alla sua vocazione, l'animatore biblico **si qualifica come:**

- **compagno di viaggio:** è il primo tratto che caratterizza l'animatore biblico: egli, come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus, deve affiancarsi agli uomini del nostro tempo, deve incrociare le persone là dove queste si trovano, accoglierle e mettersi al servizio della loro formazione cristiana;
- **mediatore della parola di Dio:** l'animatore biblico è un "adulto nella fede" che ha il compito di aiutare altri giovani e adulti ad accogliere la parola di Dio e a scoprire, grazie ad essa, la presenza di Dio nella vita quotidiana;
- **"moderatore del gruppo":** facilitare la comunicazione significa fare sì che ognuno possa esprimere liberamente le proprie opinioni e condividere non solo le idee, ma soprattutto le esperienze ed i problemi che stanno vivendo;
- **"costruttore di comunione":** egli ha il compito di abilitare gli adulti a "vivere la verità nella carità", ad esercitare i propri carismi "per il bene comune". Perciò le sue caratteristiche saranno "la disponibilità ad ascoltare e dialogare, incoraggiare e rasserenare e la capacità di tenere relazioni; manifesterà infine la coscienza di sentirsi inviato dalla Chiesa e come tale accettato dalla comunità, nella quale fraternamente insieme cammina".

Linee operative diocesane

Formazione degli operatori

Si rileverà la presenza e la modalità di incontri con la Bibbia (Lectiones divinae, Gruppi Biblici, Scuole della

(continua alla pagina seguente)

(continua della pagina precedente)

Parola,...) nelle comunità parrocchiali; si censiranno gli animatori di tali gruppi per fornire loro un'adeguata formazione (senza nulla togliere alla loro affermata competenza) sulla scorta dell'esperienza in atto in altre diocesi d'Italia. Inoltre, in collaborazione con la Presidenza diocesana di AC, si proporrà ai responsabili parrocchiali una formazione specifica.

Itinerari biblici per le diverse età

L'equipe del settore dell'AB dell'UCD

elaborerà e offrirà alle comunità parrocchiali itinerari biblici per le diverse età: raccolte di passi biblici per la catechesi dei piccoli, percorsi biblici per giovani, gruppi-famiglia e adulti. In questo servizio si terranno presenti gli itinerari formativi dei gruppi di Azione Cattolica.

Sussidi per gruppi biblici

Un osservatorio sulle case editrici fornirà indicazioni sui sussidi pubblicati nel settore biblico, per favorire una

scelta oculata e opportuna da parte degli animatori dei gruppi biblici e per la formazione personale del singolo credente. A tal fine ci si servirà del giornale diocesano "Insieme".

Settimana Biblica

Nella prima settimana di Quaresima con la collaborazione di Mons. Michele Lenoci si terrà ogni anno una serie di conferenze su temi biblici inerenti al programma pastorale diocesano.

Settimana Biblica

22-25 febbraio 2010

Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi.

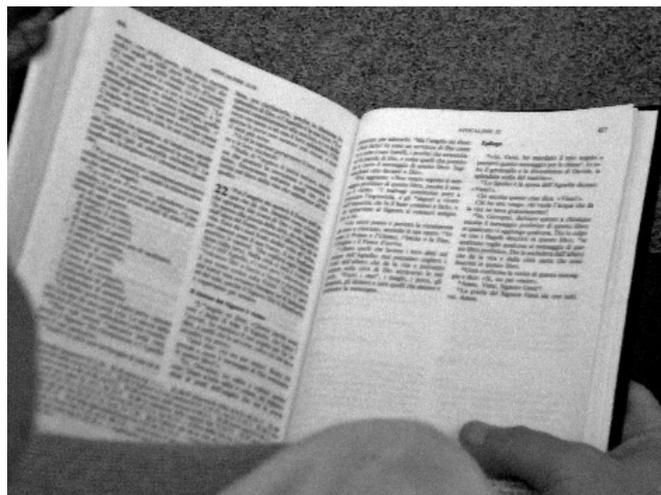
Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.

I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli!"

(Is 56,1.6-7)

■ La visione di un momento futuro in cui il Tempio, centro religioso e politico del popolo d'Israele, sarà aperto a tutte le nazioni, mette in luce non un pensiero marginale, ma piuttosto una caratteristica essenziale della religione ebraica. La storia biblica inizia infatti non con la nascita di Israele, ma con la creazione dell'Uomo (Adam) che Dio plasma a sua immagine e somiglianza e unisce a sé in un vincolo indissolubile di grazia e di amore. Il racconto del primo peccato mette in luce non tanto la separazione dell'umanità da Dio, quanto piuttosto la continuità di questo rapporto nonostante il peccato che contamina la specie umana. È solo in questo contesto che si comprende una storia che riguarda un popolo particolare, ma che sfocia, secondo le promesse profetiche, in una salvezza universale. Questa impostazione però non elimina il rischio del particolarismo, in base al quale l'alleanza viene considerata come un privilegio discriminatorio a favore di un unico popolo. Nella dialettica tra universalismo e particolarismo il Terzo Isaia pone l'accento sul primo. È chiaro però che non si tratta di un vero e proprio universalismo della salvezza, ma di una semplice estensione dello statuto di Israele agli stranieri disponibili.

Nel nuovo contesto interreligioso tipico dei tempi moderni e alla luce del significato che Gesù ha dato a questo testo (cfr. Mc 11,17), esso deve essere letto all'interno di quella che è l'intuizione fondamentale su cui si basa tutto l'impianto teologico del libro. Mediante la creazione Dio ha messo la salvezza a disposizione di tutti. Dopo la caduta di Adamo questa non è stata abbandonata da Dio, il quale al contrario le è rimasto vicino nonostante il peccato, che rappresenta la parte oscura dell'umanità di tutti i tempi. Ciò è confermato dalla storia di



« ...la salvezza non è un bene che un giorno Dio darà a tutti i popoli, ma è già presente e disponibile per tutti »

Noè, mediante il quale Dio ha stabilito un'alleanza perenne con tutta l'umanità (cfr. Gen 9,1-17). Interpretando dunque correttamente le categorie bibliche, la salvezza non è un bene che un giorno Dio darà a tutti i popoli, ma è già presente e disponibile per tutti. Il popolo di Israele, come d'altronde la chiesa, non può ritenersi l'unico depositario di una salvezza che attraverso di esso si riversa su tutti, ma deve considerarsi come un testimone che tiene vivo nel seno dell'umanità il pensiero di Dio e di una salvezza che tutti possono acquistare, non in un'altra vita ma in questo mondo.

Lunedì 22 febbraio 2010

d. Guido Benzi

Universalismo e particolarismo della salvezza nell'AT

Martedì 23 febbraio 2010

d. Romano Penna

Abitare il mondo con la sapienza della croce (1Cor)

Mercoledì 24 febbraio 2010

d. Gerard Rossè

Universalismo della salvezza nell'opera lucana (Lc -At)

Giovedì 25 febbraio 2010

Sr. Elena Bosetti

"Questi è il Salvatore del mondo" (Gv 4,42):

Universalismo della salvezza nel Vangelo di Giovanni.

Un inviato dell'amore di Dio

L'esperienza missionaria nel racconto di **Padre Riccardo Zagaria** in **Costa d'Avorio**

■ **Nato ad Andria nel 1967**, entra nel Seminario dell'Incoronata a Foggia per frequentare la scuola media inferiore; continua i suoi studi presso il Centro Don Orione a Tortona; **viene ordinato sacerdote orionino il 14/10/1995 nel Santuario dell'Incoronata a Foggia e nel Settembre del 1999 parte come missionario per l'Africa. Qui ci racconta la sua esperienza.**

■ A chi mi chiede, spesso rientrando in Italia "come mai sei missionario, o chi te lo fa fare"...rispondo con: **"ci vuole molta fede, parecchia incoscienza, e un sacco di pazienza"**.

Eh sì, il dono della fede ricevuta è così grande che dev'essere proposta e fatta conoscere; l'uscire da se stessi, dal proprio paese e dalle relative comodità necessita incoscienza; e il condividere con altri popoli e culture la propria identità umana e cristiana, saper attendere e crescere insieme abbisogna di pazienza.

Mi avvio verso il 13 anno di vita missionaria nel continente verde, culla dell'umanità, l'Africa con i suoi misteri ed il suo fascino, continente ricco e gente povera, dove trovi il lusso sfrenato e la miseria, paradiso terrestre per la sua natura e per gli animali, deserto... continente pieno di palesi contraddizioni, ma con un potenziale umano giovane: l'avvenire gli appartiene! **7 anni li ho vissuti nel nord del Togo**, in zona presahelica, vasta savana semiarida, con qualche albero, molto caldo e tanta semplicità (leggi povertà) e **il resto in Costa d'Avorio**, lussureggiante paese, di rigogliosa natura, foreste, fiumi, lagune, mare, terra fertile...davvero un paese benedetto da Dio e a cui l'uomo ha aggiunto la sua parte: si sta venendo fuori da una guerra civile nella quale il paese è stato diviso in due, con crimini, uccisioni, caccia allo straniero. Il Buon Dio fa di tutto per metterci comodi, ma

« *Ci vuole molta fede, parecchia incoscienza, e un sacco di pazienza* »

l'uomo con la sua cupidigia e sete di potere e dominazione fa il possibile per rendersi la vita scomoda: Davvero non si può avere tutto nella vita!

La maggior parte di questi anni li ho trascorsi lavorando con e per le persone diversamente abili, **impegnandomi per la loro dignità e promozione umana**, con l'inserzione nel tessuto sociale dando loro la possibilità di frequentare la scuola, di imparare un mestiere: rimmetterli in piedi fisicamente con degli interventi chirurgici e dar loro la possibilità di poter avere un avvenire. Da quattro anni **dirigo il Centre Don Orione pour Handicapes di Bonoua**: un ospedale unico nel suo genere in questa nazione, specializzato nell'oculistica e nell'ortopedia. Decine di migliaia le consultazioni, migliaia gli interventi chirurgici, centinaia gli ammalati che passano ogni giorno per la rieducazione, per gli apparecchi ortopedici (scarpe, stampelle, busti, protesi), per il dentista, per le analisi, per le radiografie, per le visite specialistiche in cardiologia, dermatologia, ginecologia, ...

E davvero i ciechi vedono, gli storpi camminano, la speranza e la salute riappaiono per questi nostri fratelli. L'annuncio del Vangelo, la catechesi fatte nei villaggi della foresta o nei

quartieri della città è sostenuto e testimoniato dall'attività caritativa esercitata nel centro. **Il Signore, il Dio d'Amore predicato in Chiesa è lo stesso presente nell'ammalato, nel povero, nel disabile, nel sieropositivo... Vangelo e amore camminano, si manifestano, crescono, e si completano insieme: Evangelizzazione e Testimonianza della Carità.**

" **La carità e solo la carità salverà il mondo**", soleva ripetere San Luigi Orione ai suoi religiosi, ai suoi amici e benefattori: se vogliamo un mondo diverso, un mondo più bello riandiamo a ciò che Gesù ha detto **"amatevi l'un l'altro"**: e allora ci sarà più rispetto dell'altro, del diverso, più condivisione, più fraternità e generosità... A fare il bene non si sbaglia mai...



P. Zagaria con i suoi amici in Costa d'Avorio

Con te, amico carcerato

Un'esperienza particolare di **ministero sacerdotale** nel carcere di Trani

di **don Riccardo Agresti**, parroco di S. Maria Addolorata alle Croci
e **don Vincenzo Giannelli**, parroco di S. Andrea Apostolo

anno sacerdotale

■ Cosa ci spinge a parlare dei carcerati e delle carceri?

Da oltre due anni siamo entrati nella Casa Circondariale di Trani non per spirito di curiosità ma chiamati a servire integralmente i parrocchiani dei nostri territori che il Signore ci ha affidato.

Sappiamo tutti che in questi anni il Progetto Pastorale Diocesano è tutto improntato sulla riflessione e testimonianza di "abitare" degnamente da cristiani "la città e il mondo" ed essere lievito in esse. Nelle nostre comunità non può rimanere al margine la presenza di persone che per tante motivazioni, le une diverse dalle altre, hanno pensato di prendere la via più facile: quella del guadagno immediato attraverso il crimine e atti illeciti.

Noi, che siamo pastori sul territorio, a immagine di Cristo buon pastore, siamo chiamati ad essere accanto alle "pecorelle smarrite".

Il giudizio della giustizia umana, che fa il suo corso, non esime a nessun cristiano di essere vicino a coloro che hanno incontrato "l'isola del carcere" e le innumerevoli difficoltà che si creano all'interno delle famiglie, nelle quali a volte vi è uno stato di sofferenza che produce assuefazione e mancanza di speranza.

Il nostro percorso compiuto in questi anni, sollecitato anche da innumerevoli incontri compiuti con i familiari dei carcerati, ci ha permesso di evidenziare nei nostri territori una mappa chiara delle persone che vivono in carcere, le problematiche dei carcerati, la mentalità che si crea tra di loro e il crimine che a volte diventa una via facile da percorrere.

Ancora una volta ci poniamo l'interrogativo:

Cosa ci spinge a parlare dei carcerati e delle carceri?

«...Poiché avevo fame e mi deste da mangiare; avevo sete e mi deste da bere; ero forestiero e mi ospitaste; ero ignudo e mi

« Non è aggiungere un problema in più ma è una esigenza del nostro essere sacerdoti e cristiani »

rivestiste; ero malato e mi visitaste; ero in carcere e veniste a trovarmi". Allora i buoni gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo veduto forestiero e ti abbiamo accolto, ignudo e ti abbiamo vestito? Quando ti abbiamo veduto malato o in carcere e siamo venuti a trovarti?". E il Re risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che l'avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, è a me che l'avete fatto" (Matteo 25, 35-40)

Non è una questione di aggiungere un problema in più ma è una esigenza del nostro essere sacerdoti e cristiani che non può prescindere dall'interrogarci su cosa stiamo facendo verso coloro che ogni giorno vengono arruolati come membri dell'esercito del male.

Cosa spinge a volte a non accostarci ai carcerati e alle loro famiglie?

Il senso della paura? Il senso del fastidio? Il senso del "sono così e non cambieranno mai"? Il senso del "pure se ci proviamo, tanto sappiamo che sono bugiardi"? Il senso dell'inadeguatezza? Il senso di "non abbiamo gli strumenti giusti per poter affrontare questo grande problema"?

Noi ci siamo entrati in questa realtà perché chiamati dal grido del povero e da situazioni gravi di devianza minorile che non ci ha fatto dormire la notte e abbiamo detto: "Non possiamo rimare a guardare. Dobbiamo sporcarci ulteriormente le mani nei confronti di coloro che le mani ce le hanno già sporche però, insieme, si possono lavare guardando Gesù Misericordioso che gioisce quando un suo figlio viene accolto nella casa del proprio cuore".

Ci fermiamo qui e **chiediamo alla redazione "Insieme" di aprire un dibattito sul Mensile Diocesano con lettere e domande a cui possiamo rispondere e così iniziare un cammino di rinnovamento delle mentalità a livello individuale ed ecclesiale.**

In conclusione è doveroso sottolineare che l'ufficio Migrantes compie nella figura di Don Geremia Aciri un prezioso lavoro di accoglienza e di sostegno verso i nostri fratelli "stranieri" e percepiamo come l'amore che viene profuso porta tanta gioia.

Un ringraziamento al Cappellano del carcere, Don Raffaele Sarno, che ci ha permesso di svolgere il nostro ministero sacerdotale collaborando alla sua sollecitudine pastorale verso questi nostri fratelli in difficoltà.

Un ringraziamento anche alla Direttrice, dott.ssa Valeria Pirè, che accoglie sempre benevolmente ogni nostra proposta a favore del "prossimo" detenuto, agli educatori ed educatrici e alle guardie carcerarie.





don Salvatore Simone con la sua gente

Un uomo... di misericordia!

A colloquio con **don Salvatore Simone**

di **Lella Buonvino**
Redazione "Insieme"

■ Con il sorriso di sempre, disponibile e accogliente, don Salvatore Simone apre le porte di casa ai molti che continuamente vanno a trovarlo per parlargli e per incontrarlo,... anche a noi della redazione che abbiamo voluto dare eco alle sue parole e alla sua testimonianza di vita sacerdotale vissuta nella nostra Diocesi. Una presenza umile e riservata che lascia il segno, incide per la sua coerenza, determinazione e intraprendenza. Una testimonianza di vita libera nello Spirito, orante e attiva.

Don Salvatore (67 anni), ordinato sacerdote il 29 giugno 1968 dall'allora Vescovo di Andria S.E. Mons. Brustia, è stato educatore nel Seminario diocesano nei primi anni del suo ministero e successivamente parroco a S. Agostino. Dopo aver avviato la Parrocchia di S. Andrea Apostolo, fu nominato parroco della SS. Trinità il 14 settembre 1980 con l'incarico di coordinare anche la pastorale delle nascenti parrocchie vicine (le attuali comunità di San Paolo e di S. Andrea Apostolo).

A livello diocesano ha svolto incarichi di responsabilità: ha prima diretto la pastorale liturgica e dal 1988 è stato Direttore dell'Ufficio Caritas. Arrivando in Diocesi, il nuovo vescovo Mons. Raffaele Calabro lo ha voluto subito come suo più stretto collaboratore affidandogli l'incarico di Moderatore della Curia e, dal 10 Maggio 1990, di Vicario generale della diocesi.

Serenamente fiero (come lui ama definirsi) del suo sacerdozio, oggi lo vive con la stessa fedeltà gioiosa e una spiritualità salda pur nei limiti del suo corpo fragile.

Chi è un sacerdote?

"Mi piace rispondere in forma personale. Io amo il mio essere sacerdote anche se oggi lo vivo in una condizione che non mi permette di dare il meglio di me stesso. Ho cercato, saldo nella coerenza al Vangelo, di essere autorevole; autorevole non autoritario; era sufficiente uno sguardo esigente ma amorevole per ottenere ascolto".

24 anni del tuo sacerdozio li hai vissuti come parroco della SS. Trinità. Qual è stata la tua cura costante?

*"Nello stile del coinvolgimento ho promosso costantemente tra i membri della comunità la **corresponsabilità, la partecipazione piena, attiva, e cosciente** nella liturgia, nella catechesi... Non il protagonismo, ma il servizio; non una liturgia "ingessata", "in divisa", ma orante nella libertà dello Spirito e legata alla vita. Preoccupazione costante è stata **l'attenzione alla periferia e ai lontani**. Il centro "Madonna di Fatima" dove oggi presta servizio lodevolmente don Michele Troia, ne è l'espressione, come anche l'avvio dei "centri di ascolto" dislocati nelle diverse zone della parrocchia, le Comunità Ecclesiali di Base..."*

Il sacerdote ha anche un ruolo sociale? Hai portato delle realtà nuove nella Chiesa locale e nella nostra città?

*"Certamente. Per certi aspetti durante il mio ministero con la collaborazione dei laici sono stato l'iniziatore del Centro interparrocchiale "Mamre" a favore degli **immigrati stranieri in città**, della Caritas parrocchiale e diocesana che promuove l'attenzione a tutte le **povvertà e ai disagi del territorio**, degli Oratori parrocchiali per i **ragazzi "lontani"**; l'ispiratore della casa "Oasi Madonna della pace" un progetto pensato per le **ragazze al bivio** oggi affidato ad un'azienda sanitaria privata; ho promosso la formazione di gruppi di **partecipazione cittadina e punti d'incontro**, quale "Città Unita". Nella pastorale diocesana ho introdotto la **prassi della Programmazione** alla cui ideazione e stesura vi collaboravano tutti i responsabili degli Uffici pastorali in piena estate".*

Sei stato "maestro" per molti sacerdoti giovani che si sono succeduti come tuoi collaboratori.

"Ho dato loro molta fiducia e ho avuto molta collaborazione, si, segno di un lavoro fatto e di una stima che si è diffusa e si diffonde continuamente. Lo stesso don Gianni Massaro ricorderà le parole che gli dissi con fiducia al momento della scelta sacerdotale "Prega e va avanti!... Oggi è Vicario della diocesi" .

I rapporti con il Vescovo?

"Gli voglio bene e gli vorrò bene..."

Un giorno mi dicesti: "La Misericordia di Dio...se potessi sempre cantarla!" Come riavvicinare i fedeli al confessionale, visto che il sacramento di riconciliazione sembra essere passato in moda?

*"È sufficiente **starè nel confessionale ed abolire tutte le 'grate'**, un impedimento non solo fisico ma spirituale. Tenere in considerazione il sacramento della riconciliazione è fondamentale,... in qualsiasi luogo, anche in casa (qui spesso amici sacerdoti e laici mi chiedono di confessarsi)".*

Qualcuno sostiene che per risolvere la crisi di vocazioni sacerdotali nel mondo è necessario mettere in discussione la norma del celibato. Che ne pensi?

*"Eliminare il celibato significherebbe eliminare **un dono**. La crisi di vocazione è l'espressione di una crisi di fede, non affettiva. L'Amore di Dio riempie ogni vuoto, anche quello affettivo. Una buona preparazione al sacerdozio ministeriale deve curare insieme alla dimensione intellettuale, pastorale, liturgico, anche quella umano-affettiva".*

L'essere felici è in contraddizione con la sofferenza? Puoi dire qualcosa a quei giovani che oggi rifuggono da sacrifici e pensano di essere felici solo nel divertimento sfrenato e se si è sani?

*"Bisogna **avere coerenza** nella sofferenza; questa fa superare ogni ostacolo... È qui la forza!. Se potessi saltare lo dimostrere".*

GRAZIE, don Salvatore.

“Abitare il mondo”: l'accoglienza dei bambini di Chernobyl

Riflessioni a margine del **Programma pastorale diocesano** (quarta parte)

di **don Mimmo Francavilla**

Direttore della Caritas diocesana

■ *“Educare alla mondialità significa promuovere una visione della persona come parte di un tutto, della famiglia umana e di un cosmo; favorire scelte che aiutino a uscire dalla logica dell'individualismo, dell'autosufficienza e del localismo esasperati per aprirsi ad una fratellanza autenticamente vissuta. Quanto accade nel resto del mondo non è altro da noi ma ci riguarda: cogliere le interconnessioni tra la nostra vita di tutti i giorni e quello che accade vicino o lontano da noi ci sembra un compito particolarmente importante per la nostra società di oggi” (dal Programma pastorale).*

La Caritas diocesana sin dal 2003 ha inserito nella sua programmazione annuale progetti di accoglienza dei minori di Chernobyl in modo tale da avere in forma stabile una attenzione al contesto europeo, sottolineando così un'apertura al di fuori del nostro territorio, sganciandoci da una relazione episodica e legata alle sole emergenze con il mondo.

La scelta di operare in tal senso ha una radice remota: l'esplosione del reattore 4 della centrale nucleare di Chernobyl avvenuto il 26 aprile 1986, con il suo carico di morti e soprattutto con i segni della violenza perpetrata sulla natura e sulle persone che ancora oggi sono visibili.

E proprio su questo pilastro si fonda l'accoglienza avviata nel 2003: **sostenere progetti umanitari a carattere sanitario rivolti ai minori provenienti dalla Bielorussia.** Infatti, questi progetti prevedono il trasferimento all'estero, in modalità temporanea, dei minori perché è scientificamente provato, ed il tempo ha convalidato tale tesi, che all'estero l'attività respiratoria ed il consumo di prodotti alimentari locali producono sui bambini effetti benefici.

Nel programma diocesano vi è indicato il nostro impegno nel difendere i diritti dell'uomo e di sviluppare una coscienza di essere cittadini europei.

Accanto alla motivazione ambientale si è

riscontrato che la stessa situazione economica della Bielorussia non consente di provvedere a far fronte da sola a tale situazione e che la situazione sociale vede presente alcuni problemi che generano di continuo povertà (alcolismo, presenza di istituti per minori, contesti familiari degradati...).

Il Progetto, così come è stato inteso dalla nostra Caritas, **prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi verso i minori:**

- Offrire un tempo opportuno per il risanamento tramite una corretta alimentazione e un clima più favorevole per il raggiungimento di efficaci risultati;
- Permettere ai minori, attraverso una serie di iniziative programmate nel grande gruppo e l'accoglienza e la tutela nelle famiglie ospitanti, di ottenere il massimo successo nel periodo di permanenza circa l'abbassamento del livello di radioattività e il recupero di una vitalità tipicamente infantile.

« Accogliere un minore significa sperimentarsi in una fraternità universale e offrire al proprio contesto familiare, sociale, parrocchiale una parte del mondo che entri in essa »

Anche da parte della famiglia ospitante si attiva un processo di crescita e di trasformazione. Infatti è necessario per essa la candidatura da parte della parrocchia e una selezione da parte del Comitato.

Il Progetto è sì umanitario ma con risvolti, in chi offre la propria ospitalità, di impegno nella testimonianza della carità (*“Occorre anche fare proposte più coraggiose alle comunità, come l'affido e l'adozione di bambini, soprattutto difficili e a rischio, l'accoglienza temporanea o permanente di persone con problemi” - Lo*



riconobbero allo spezzare il pane, 9) così come ci viene suggerito dallo stesso Cristo Signore (vedi Mt 18,5). **Accogliere un minore significa sperimentarsi in una fraternità universale** e offrire al proprio contesto familiare, sociale, parrocchiale una parte del mondo che entri in essa. Per le famiglie è una opportunità in più che viene offerta e la possibilità di passare dalle parole ai fatti (la famosa pedagogia dei fatti)!

Anche per la comunità ecclesiale e per la Caritas si tratta di una opportunità perché fa crescere il valore dell'ospitalità e crea una cultura di famiglie disponibili all'accoglienza temporanea nelle emergenze.

In questi anni, infatti, nei dodici progetti realizzati sono stati ben 88 i nuclei familiari che hanno potuto fare l'esperienza dell'accoglienza per 300 arrivi. Alcune di queste esperienze di accoglienza sono oramai consolidate nel tempo.

«Su tale orizzonte, i Vescovi ricordano alcune esperienze *“felicemente avviate in questi anni: scambio di personale apostolico, viaggi di cooperazione fra le Chiese, sostegno a progetti di solidarietà e sviluppo, gemellaggi di speranza sulle difficili frontiere della pace, proposta educativa di nuovi stili di vita, denuncia del drammatico sfruttamento cui sono sottoposti i bambini”*»: attraverso questo progetto, la nostra Caritas diocesana, offre indicazioni concrete per poter attuare il programma pastorale diocesano e fare delle nostre comunità famiglie con un cuore grande. Sabato 6 febbraio alle ore 19.00 presso l'Opera diocesana “Giovanni Paolo II” ci sarà un incontro – testimonianza sul tema e saranno presentate le modalità per partecipare al progetto estivo.

Giornata nazionale della Raccolta del Farmaco

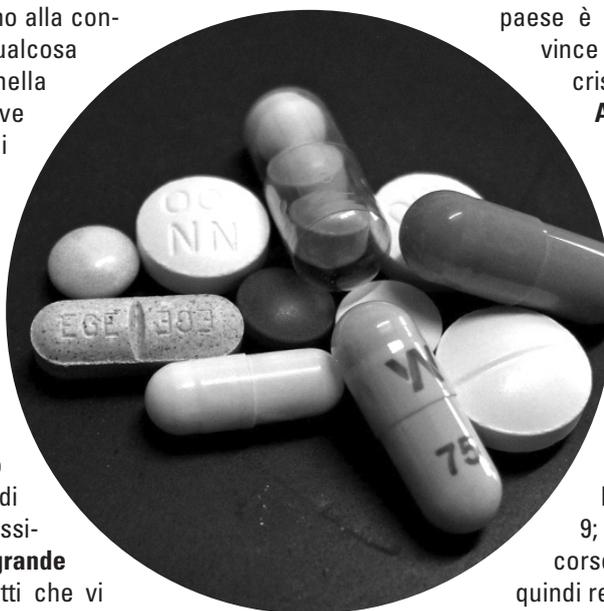
Iniziativa alla **Fondazione Banco Farmaceutico**

di **Francesco di Molfetta**
Farmacista di Andria

■ **Sabato 13 febbraio 2010 ci sarà la decima giornata di raccolta del farmaco** organizzata in tutta Italia dalla FONDAZIONE BANCO FARMACEUTICO.

Cento milioni di euro l'anno è la stima del fabbisogno farmaceutico degli indigenti in Italia per i soli farmaci da banco. Una cifra enorme che distoglie notevoli risorse finanziarie degli enti che si occupano dell'assistenza ai nostri fratelli più bisognosi. Il **Banco Farmaceutico cerca di aiutare le persone indigenti rispondendo al loro bisogno di farmaci** attraverso la collaborazione con le strutture caritative che operano localmente, al fine di educare l'uomo alla condivisione ed alla gratuità. "C'è qualcosa che veramente deve cambiare nella nostra sensibilità quotidiana. Deve diventare abituale una nobiltà che ci è ignota, ma che presentiamo e di cui presentiamo la necessità, perché sia degna, e piena di fascino, di gusto, la vita: la gratuità" (don Giussani). In questa frase di don Giussani è racchiuso tutto il senso di quest'opera di carità. Prima di tutto la **centralità della persona**: avere a cuore e dividerne i bisogni significa in questo caso cercare di fornire il farmaco di cui quella persona ha effettiva necessità. Ma quest'opera ha anche un **grande valore educativo** per tutti i soggetti che vi partecipano (volontari, farmacisti, cittadini che entrano in farmacia). Perché soltanto donando un po' del proprio tempo libero, cominciando a fare, come gesto di libertà, che la carità cristiana diventa mentalità, convinzione, dimensione abituale. È un contribuire alla costruzione di un bene comune attraverso la formazione di un tessuto sociale ricco di partecipazione e corresponsabilità. Ma questo mettersi in gioco fino in fondo non è certo forza nostra. Nasce dallo scoprire di essere stati voluti ed essere voluti bene, nasce dal riconoscere che noi stessi siamo bisognosi e bisognosi di tutto...e che l'Unico che può

« *carità non è solo rispondere ad un bisogno "di cose" »*



« *sabato 13 febbraio 2010 ci saranno delle farmacie aperte per turno che aderiranno all'iniziativa* »

rispondere fino in fondo a questo bisogno è Gesù Cristo. In fondo fare la carità, diventa così un'esigenza propria a noi uomini che Gesù

Cristo con la sua venuta valorizza indicandoci che la carità non è solo rispondere ad un bisogno "di cose", ma è anche un fare compagnia, essere insieme! Perché, dietro ogni indigente si nasconde un male ancora più terribile: la solitudine!

Lo scorso anno durante la giornata di raccolta sono stati donati in tutta Italia 325.000 farmaci; nella nostra Diocesi 660 farmaci, superando così tutte le previsioni possibili: in un

periodo così negativo per l'economia del nostro paese è possibile affermare che la carità vince la crisi! Ciò dimostra che dentro la crisi, la differenza la fa la persona.

Anche nella nostra Diocesi, nei comuni di Andria, Canosa,

Minervino, quest'anno sabato 13 febbraio 2010 ci saranno delle farmacie aperte per turno che aderiranno all'iniziativa (ad

Andria: Farmacia Inchingolo via Montegrappa 70, Farmacia

Ridolfi piazza Ruggero Settimo 27, Farmacia Padre Pio via

Mozart 55, Farmacia Lorusso, viale Venezia Giulia, 18; a **Canosa:**

Farmacia Lombardi via Settembrini 9; a **Minervino:** Farmacia Cicchelli

corso Matteotti 122). I cittadini potranno quindi recarsi in farmacia ed acquistare un

farmaco di quelli senza obbligo di ricetta medica e donarlo al Banco Farmaceutico. **I farmaci da acquistare saranno indicati dal farmacista e dai volontari presenti in farmacia** in quanto ciascun ente associato alla farmacia ha delle esigenze particolari. Al termine della giornata i farmaci raccolti saranno distribuiti agli enti convenzionati col Banco Farmaceutico che nel nostro territorio assistono persone disagiate: Caritas Diocesana, Casa di accoglienza Santa Maria Goretti, Istituto Sacro Cuore di Gesù, Parrocchia Madonna SS. Del Carmelo.

La festa della Befana

al Centro interparrocchiale di ascolto e prima accoglienza "Emmaus"

■ Con grande gioia dei bambini la Befana è arrivata al Centro "Emmaus" il 5 gennaio come ogni anno.

Rallegrati dalla presenza del gruppo dei giovani dell'Associazione "Arca" la festa è iniziata con la musica, con canti e balli a cui hanno partecipato tutti i bambini delle famiglie che ricevono assistenza, insieme ai volontari del Centro.

Ad un certo punto, a luce spenta, è entrata una simpatica e rubiconda "vecchina" con scopa autentica e sacco sulle spalle pieno di calze e doni. Accolta con grandi applausi ha iniziato a distribuire personalmente a ciascun bambino le calze e i regali intrattenendoli simpaticamente. Sui loro volti si leggeva la gioia per aver ricevuto un dono!



Dopo è seguito un abbondante rinfresco per tutti con dolci tradizionali e bevande. La festa della Befana ha segnato l'inizio di un nuovo anno con l'augurio che possa portare ancora frutti di solidarietà e superare le difficoltà che queste famiglie, sempre più numerose, incontrano quotidianamente.

I volontari del Centro

Comunicazioni Caritas

■ **Domenica 24 gennaio** è stata indetta una colletta straordinaria a favore della popolazione di Haiti colpita dal terremoto.

Sul sito della Caritas ci sono i comunicati stampa; il sito viene aggiornato periodicamente e vi si possono leggere gli aggiornamenti. Nel prossimo numero sarà dato il resoconto delle offerte. Intanto, chi volesse, può utilizzare i seguenti numeri per inviare offerte:

- bonifico sul conto corrente bancario **intestato a Caritas Diocesana - Diocesi di Andria, c/o Banco di Napoli, Agenzia di Andria IT88 V010 1041 3450 0002 0961325** specificando nella causale: " **terremoto Haiti** " ;
- conto corrente postale n. **14948350 intestato a Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Padova** specificando nella causale: " **versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - terremoto Haiti** ".

Si trasmette anche un primo resoconto (aggiornato al 21 gennaio 2010) della **colletta dell'Avvento di fraternità** fatta in Avvento nelle nostre comunità parrocchiali avente come finalità il sostegno alla **Casa di ospitalità Betania** per l'accoglienza dei parenti dei pazienti ricoverati presso l'ospedale di Andria:

AVVENTO 2009

ANDRIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA	
B.V. IMMACOLATA	500,00
GESU' CROCIFISSO	500,00
MADONNA DI POMPEI	1.100,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	200,00
SACRE STIMMATE	
S. AGOSTINO	270,00
S. ANDREA APOSTOLO	450,00
SACRO CUORE DI GESU'	800,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	

S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	150,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	410,00
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	
S. NICOLA DI MIRA	500,00
S. RICCARDO	300,00
SS. ANNUNZIATA	130,00
SS. SACRAMENTO	300,00
SS. TRINITA'	760,00
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	
MADONNA DEI MIRACOLI	
SAN PAOLO AP.	
MADONNA DELLA GRAZIA	
SANTA MARIA VETERE	
CARMINE	
SANTUARIO SS. SALVATORE	
S. LUCIA	
CANOSA DI PUGLIA	
S. TERESA	
SAN SABINO	240,00
ROSARIO	850,00
GESU' GIUSEPPE MARIA	245,00
SAN GIOVANNI BATTISTA	400,00
CARMINE	
GESU' LIBERATORE	150,00
S. FRANCESCO E BIAGIO	
SANTA MARIA ASSUNTA	200,00
SANT'ANTONIO	
MINERVINO MURGE	
BEATA VERGINE IMMACOLATA	600,00
M. SS. INCORONATA	
S. MICHELE ARCANGELO	468,00
MADONNA DEL SABATO	
SANTA MARIA ASSUNTA	

Si spera in occasione della Giornata diocesana del Malato di consegnare la quota raccolta al cappellano dell'Ospedale, don Sabino Lambo. I prossimi appuntamenti della Caritas per sviluppare le proposte del programma pastorale sono:

- **sabato, 6 febbraio** ore 19.00 presso l'Opera diocesana "Giovanni Paolo II" in via Bottego, 36 - ci sarà una conferenza a partire dal tema dell'anno sull'abitare il mondo e l'accoglienza dei minori di Chernobyl. Dal sabato successivo sarà possibile presentare la candidatura per il progetto estivo;
- avvio del **Progetto di Anno di Volontariato Sociale "Invitati per Servire"**: entro il 10 febbraio è possibile dare l'adesione. Il Progetto intende offrire un servizio di formazione e di accompagnamento dei giovani alla gratuità e al servizio. Si tratta di sperimentare come la carità possa stare nella sfida educativa proposta dalla Chiesa Cattolica per il prossimo decennio;
- **venerdì 12 febbraio** si rinnova l'edizione annuale della campagna **M'illumino di meno**. Seguendo questo link <http://milluminodimeno.blog.rai.it/> potrete scoprire i dettagli della iniziativa e farvi coinvolgere nella proposta. Per noi si tratta di vivere la cittadinanza e impegnarci nelle buone pratiche di sostenibilità verso il Creato in linea con il cammino della Chiesa Italiana e le sollecitazioni del santo Padre;
- **il 2010** è stato proclamato "Anno europeo della Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale": mentre si sta preparando il materiale per l'animazione, si invita a considerare la possibilità di compiere un semplice gesto da farsi domenica 14 febbraio o nei giorni seguenti che ricordi alle comunità parrocchiali o alle zone pastorali della presenza dei poveri e dei luoghi di accoglienza;
- sempre per dare attuazione al programma pastorale per questa estate è stato organizzato un **Campo di lavoro in Egitto**. È possibile dare le adesioni entro il 28 febbraio.



Il lavoro tra crisi e speranze

Il ruolo del **Movimento lavoratori** di A.C.

di **Anna Maria Basile**
Presidente diocesano AC

■ Nella società post moderna in cui viviamo, anche il lavoro, come riferimento esistenziale insopprimibile per la vita delle persone, appare coinvolto, travolto quasi, dai nuovi termini della questione antropologica, che è legata alla messa in discussione dei presupposti della vita e del suo senso. L'orizzonte in cui la società post-industriale iscrive il lavoro, nei Paesi del primo mondo, quelli avanzati, presenta **alcuni nodi problematici**.

Sono sotto gli occhi di tutti le condizioni di crisi personale e sociale di una realtà occupazionale che si riduce e si fa più incerta; che promette meno di ieri anche in termini di mobilità professionale. È una realtà accettata per quello che è, soprattutto tra i più giovani, ma con disincanto se non con inquietudine; con risentimento, se non rabbia, tanto più che si **percepisce un'assenza di prospettive** e diventa più forte il senso di impotenza.

« *Dovete portare la tuta di lavoro in chiesa e la veste battesimale nell'ufficio, nella banca, ecc....* »

Le ragioni di questo nuovo scenario sono diverse, tra le pressioni di una competitività crescente (tra imprese ma anche tra persone e gruppi sociali); l'accentuarsi della individualizzazione (dei bisogni e dei sogni); la caduta di efficienza delle istituzioni con l'indebolirsi delle due categorie di stato e nazione. Il monito della *Caritas in Veritate* (70) è che **c'è necessità di uomini retti, operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune**; e necessità di pensiero, di riflessione profonda di ricerca di un umanesimo nuovo.

È in questo contesto che il **Movimento Lavoratori** ha trovato in questi anni, più che prima, una strada nuova dentro l'esperienza dell'Azione Cattolica ed anche nella nostra realtà associativa diocesana si avverte sempre più forte il desiderio di maturare la vocazione alla missionarietà, accogliendo e facendo proprio il metodo della pastorale d'ambiente.

Don Tonino Bello affermava: *"Dovete portare la tuta di lavoro in chiesa e la veste battesimale nell'ufficio, nella banca, ecc...."*

Cosa vuol dire? Che **nella chiesa se mancano i lavoratori manca moltissimo della sua capacità di leggere la realtà**.

Uno che "fa" Azione Cattolica non può non essere un credente che si misura con la comunità concreta civile, che sta den-

tro la società, che non disprezza questo mondo che stiamo costruendo dentro leggi di giustizia e di pace, non disprezza l'amministrazione comunale, non disprezza il suo Stato. Lo vuole migliore. Se ne parla male è perché vuole spenderci la faccia per migliorarlo. Noi siamo dentro questa società.

Cittadini degni del Vangelo. **Noi, in questa società, siamo annunciatori del Vangelo**. Ma questo Vangelo non è una predica: è la vita, è un cambiamento radicale di modi personali di esprimersi, di vivere, di atteggiarsi, di cercare. La nostra scelta è ormai di guardare al mondo perché si stanno creando movimenti di persone che non fanno più riferimento alla chiesa, si stanno creando spazi pubblici che non fanno più riferimento al Vangelo. E chi è che porta il riferimento al Vangelo se non un movimento che lo vuole incarnare lì, dove vive tutti i giorni con fatica e con difficoltà?

Il Movimento Lavoratori questa passione per il mondo concreto del lavoro la porta dentro la chiesa, e nell'associazione ancor di più, e la vive concretamente a contatto con il mondo. Vuole dire il Vangelo dentro la vita di chi lavora e dentro le sofferenze, le umiliazioni, le noie, le attese, le delusioni di chi lo aspetta per troppo tempo e non è aiutato a costruirlo o a cercarlo con la sua creatività e capacità.

In questa missione è riferimento importante la dottrina sociale della Chiesa, l'Enciclica *Caritas in Veritate*, i Messaggi del Santo Padre e i documenti del Magistero.

Tempi e modi di realizzazione di questo progetto sono in *mens Dei*, ma come laici e soci di AC non possiamo non impegnarci a maturare una sensibilità sempre più attenta a questi temi.



“Verso l’altro” e “verso l’Alto”

Testimonianze del **week-end formativo del Settore Giovani di AC**



■ Verso l’altro...

L’incontro con don Antonio Andriulo, assistente diocesano Settore Giovani e ACR della Diocesi di Oria, ha accresciuto in me la consapevolezza che ciascuno custodisce una miniera di gemme preziose dentro di sé, che aspettano solo di essere scoperte. **Singolare ed emozionante ho trovato un particolare momento:** “cuore a cuore”, dove ciascuno in gruppi da tre, ha dovuto vestire i panni del narratore, del consigliere e dell’osservatore. Che dire?... Non conoscevo nessuno prima di fare ingresso a questo appuntamento dove ognuno proveniva dalla propria parrocchia di appartenenza, con un proprio passato e cammino spirituale, eppure neanche per un solo istante ho avvertito sintomi di disagio, sinonimo questo di quanto conta avere accanto a sé persone giuste e al contempo predisporre all’ascolto, ad un’accurata meditazione e al lasciarsi denudare completamente. **Ciascuno ha così rivelato il colore del proprio cuore all’altro, il quale ha gelosamente accolto il messaggio**, tutti abbiamo assaporato una vivanda nuova, non comune, che celava dietro sé un retrogusto che sapeva di buono. Nitida ho letto in coloro che avevo innanzi la voglia di conoscermi ed io di conoscere loro. Sentirsi accolti e parte integrante di un gruppo del quale prima non si supponeva neppure l’esistenza non capita tutti i giorni e trasmettere questo diventa per me un dovere ed un piacere. **Mentre scrivo sorrido ricordando ogni singolo gesto e parola di ognuno:** dai relatori, ai sacerdoti tutti per finire a noi giovani. La consapevolezza di aver ricevuto un ricco pacco, da scartare con i miei ragazzi, mi rende più che felice. Farò questo con l’auspicio di porre le mie mani nelle loro per lasciarmi guidare in questo cammino, dove io per prima sento di dover crescere ed imparare. Vi suonerà familiare ed assurdo, ma ho scavato nei miei pensieri ed ho trovato il mio pensiero felice, e sapevo qual era? Aver condiviso questo weekend formativo con voi!

di Rossella Fusano,
animatrice Parrocchia B. V. Immacolata - Minervino Murge

« *Conta avere accanto a sé persone giuste e al contempo predisporre all’ascolto, ad un’accurata meditazione e al lasciarsi denudare completamente.* »

Verso l’alto...

Il Dott. Natale Pepe ci ha stimolato, attraverso una serie di immagini evocative accompagnate da una musica di sottofondo, a riflettere sul **nostro sogno più grande** e ci ha suggerito l’importanza di esplicitarlo agli altri. Condividendo i nostri sogni, vi abbiamo riconosciuto una parte che porta gioia, perché legata a quel desiderio che è la molla che ci spinge a realizzarlo, e una parte oscura, di ombra, legata alla paura che molto spesso ci porta a chiuderci: dobbiamo solo riconoscere questa parte ed accoglierla, farla nostra ed utilizzarla come fonte di energia!!!

Riflettendo sulla società e guardando più da vicino i nostri giovanissimi, notiamo come sia difficile per loro sognare e “volare alto”, e quanto i messaggi trasmessi dai vari *mass media* fanno credere loro di non avere una personalità o, addirittura, dei sogni all’altezza dei loro “bisogni”!

Con il prof. Antonio Quacquarelli **abbiamo immaginato di fare un viaggio**, in cui potevamo scegliere il mezzo con cui partire, una nuova identità, un luogo da cui partire e una meta da raggiungere: che bello essere capaci di volare con la fantasia e di sognare ad occhi aperti!!!

Noi educatori, perciò, siamo chiamati a portare loro un nuovo messaggio: **per essere protagonisti della propria vita non bisogna omologarsi** ed essere infelici perché non saremo mai “belli, ricchi e famosi come i divi della TV”, ma basta esprimere se stessi per quello che si è, per i doni e i valori che abbiamo ricevuto e soprattutto puntare “verso l’alto” regalandosi la possibilità di sognare, e “verso l’altro” facendoci dono per chi incontriamo.

Dobbiamo, quindi, riconoscere in noi il ruolo di “accompagnatori” verso nuovi sogni facendo fare loro esperienza di bellezza!

Annamaria Bevilacqua,
animatrice Parrocchia Gesù Crocifisso - Andria



Uno dei momenti dell’esperienza formativa



Volontari dell'AVSI di Andria

La persona fa la differenza

AVSI: "Campagna Tende" 2009-2010

di **Maria Teresa Leone**
AVSI di Andria

■ La Fondazione **AVSI (Associazione di Volontariato per il Servizio Internazionale)** è una organizzazione non governativa, ONLUS, nata nel 1972 e impegnata con oltre 120 progetti di cooperazione allo sviluppo in 37 paesi del mondo di Africa, America Latina e Carabi, Est Europa, Medio Oriente e Asia. AVSI opera nei settori dell'educazione, sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, formazione professionale, sviluppo urbano, sicurezza alimentare, agricoltura, ambiente, micro-imprenditorialità, aiuto umanitario di emergenza. La sua missione è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il titolo scelto da AVSI per la **Campagna Tende 2009-2010** è: **"Crisi o sviluppo: la persona fa la differenza"**.

Siamo in un momento molto delicato per la crisi globale che ha colpito il mondo intero ed in particolare le persone e le zone della terra più vulnerabili. Per AVSI, la crisi si ripercuote anche sulla disponibilità di risorse sia pubbliche che private. Se da un lato aumentano le richieste di aiuto, dall'altro vacillano le disponibilità economiche per potervi rispondere. Per questo **l'iniziativa di ogni singola persona, anche con un piccolo gesto, può fare la differenza**. È questo lo spirito che anima da sempre le Tende, un gesto libero di persone desiderose di esprimere la propria innata tensione alla carità, al bene comune. Non vuole essere una campagna organizzata ma una catena di iniziative di popolo, destinate a sostenere persone nelle situazioni più estreme.

In questa catena, con rinnovato entusiasmo, si è inserito anche quest'anno il **popolo dei volontari AVSI di Andria**, che nel mese di dicembre, in via R. Margherita, ha più volte allestito la sua Tenda. Piccoli e grandi si sono impegnati con amorevole cura nella realizzazione di oggetti di vario genere, dai ragazzi delle medie, che hanno imparato la tecnica del découpage per poter creare raffinate decorazioni natalizie, ad un assortito gruppo di mamme che si è specializzato nel pizzo rinascimento, producendo un'ampia e preziosa gamma di addobbi e centrini.

La Tenda è stata arricchita, inoltre, da oggetti scolpiti in legno d'ulivo dell'artigianato di Betlemme, libri, CD, cartoncini augurali.

Un cenno a parte meritano le collane di Rose, infermiera africana direttrice del Meeting Point International partner di AVSI a Kampala, coloratissime perle di carta di giornale riciclata,

che hanno riscosso uno straordinario successo. Il ricavato della loro vendita andrà a finanziare in modo specifico la costruzione di una scuola secondaria per i ragazzi di Kireka, in Uganda, a Kampala.

Gli **altri progetti sostenuti da AVSI** con la Campagna Tende 2009-2010 sono i seguenti:

- La Banca del Riso per le famiglie degli agricoltori in Birmania, nell'Ayeyarwaddy;
- La Mensa e il Centro per mamme e bambini in Messico a Oaxaca;
- Sostegno a distanza per i bambini delle Scuole in Terra Santa

« *Promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa* »

È importante ricordare che la Campagna Tende prosegue ben oltre il periodo delle festività natalizie. Ad Andria, secondo una consolidata tradizione, sarà organizzata a favore di AVSI **una cena di solidarietà**, nella certezza che, ancora una volta, saranno in molti a rispondere alla nostra richiesta di aiuto e condivisione nei confronti dei più bisognosi. La generosità di tanti è attestata, tra l'altro, dalle **numerose adozioni a distanza** sottoscritte in città da singoli, famiglie, scolaresche.

Consapevoli che il nostro contributo è davvero piccola cosa rispetto all'enormità del bisogno, condividiamo fino in fondo quanto afferma l'editoriale dell'ultimo numero di "Buone Notizie", il periodico trimestrale di AVSI: **"Gocce che formano un oceano**, reale, tangibile. Gocce che contribuiscono a dare un volto umano al nostro mondo, contro il cinismo e lo scetticismo che troppe volte travolgono le nostre vite. Non è tutto inutile. Al contrario. La persona fa la differenza. Tu fai la differenza. Questo ci ha insegnato un Bambino, nato nella grotta di Betlemme 2000 anni fa, che ha scelto di essere uomo tra gli uomini per dirci che di questo mondo, di questa vita nulla andrà perduto, perché abbiamo un Padre, un significato, per sempre".

Reportage sulle 5 zone pastorali della Diocesi di Andria

La seconda zona pastorale

di **Antonio De Nigris**

Redazione "Insieme"

■ Inizia questo mese su **Insieme** un reportage sulle cinque zone pastorali in cui la nostra Diocesi è suddivisa. Per i pochi che ancora non lo sapessero, la nostra Diocesi (composta dalle città di Andria, Canosa e Minervino), è stata suddivisa in cinque parti, le zone pastorali appunto. Tre di esse fanno parte del territorio della città di Andria, mentre le altre due corrispondono esattamente al territorio delle altre due città. Ognuna di queste zone pastorali è composta da più parrocchie, le quali si coordinano sotto la guida di un coordinatore.

Questo mese conosceremo meglio la **seconda zona pastorale**, quella composta dalle seguenti **parrocchie**: Madonna della Grazia, Maria Ss. dell'Altomare, S. Francesco d'Assisi, S. Maria Addolorata alle Croci, S. Maria Assunta e S. Isidoro, la Basilica della Madonna dei Miracoli, S. Maria Vetere, S. Nicola di Mira, S. Riccardo, Ss. Annunziata e, infine, dalla rettoria del Santuario del SS. Salvatore. Coordinatore di questa zona è Mons. Giuseppe Ruotolo, coadiuvato dal fido segretario Don Leonardo Pinnelli.

Dal colloquio avuto con loro si evince che si tratta di una bellissima zona pastorale, ove si guarda l'uomo attraverso gli occhi di Cristo. Nonostante ciò "alto rimane anche qui il rischio di perdere i valori umani, nonché quelli cristiani. Ciò spinge questa zona, come le altre, d'altronde, ad impegnarsi sempre in prima linea. Ognuno è chiamato ad essere strumento e testimone di Cristo", ci dice Don Leonardo, specie in quelle realtà più periferiche: "Avere un obiettivo unico: mettere al centro l'umanità. Un'umanità che sa crearsi, rigenerarsi, amarsi, basandosi sui valori cristiani".



« *La comunità cristiana deve mutare la miseria in misericordia* »

Importante la lotta alla povertà, alle nuove povertà, oltre che materiali anche spirituali. Linea comune dei sacerdoti di questa zona pastorale è quella della carità, ma non solo quella concreta, basata sulle donazioni di vivande varie (di per sé utilissima), quanto piuttosto di una carità "personale", che vede i ministri di Cristo offrirsi loro stessi in prima persona. Precisa don Leonardo: "Qui i parroci non aspettano i parrocchiani. Sono loro stessi che vanno da loro, a trovarli, a far sentire la loro presenza effettiva". **Il contatto con i fedeli è importantissimo, al fine di conoscere meglio la comunità in cui si opera:** "Ogni primo venerdì del mese i parroci portano la Santa Eucaristia e il Sacramento della Confessione direttamente nelle case di molti fedeli. Quale migliore modo per conoscere più da vicino le problematiche che attanagliano la vita dei nostri parrocchiani, e così, tentare di dar loro anche un piccolo aiuto?".

Oltre all'insostituibile impegno dei parroci, altra importantissima risorsa presente in questa zona pastorale (così come nelle altre), è la **presenza attiva dei laici**, i quali, attraverso un ragguardevole lavoro d'equipe scevro da qualsiasi forma d'egoismo, danno il loro contributo alla comunità, anche attraverso la partecipazione a gruppi quali l'Azione Cattolica, la Gifra, così come alle tante altre realtà collegate alle esigenze particolari di ogni singola parrocchia.

L'importanza dell'esistenza di questa istituzione è anche uno stimolo per portare avanti un **fruttuoso scambio esperienziale**. Continua don Leonardo: "Durante i nostri incontri si assiste ad un bellissimo scambio di esperienze particolari. È come se ognuno di noi mettesse in un grande piatto le proprie esperienze parrocchiali più belle, affinché anche gli altri possano da esso attingere e servirsene. Stupendi esempi sono stati l'Oratorio Estivo e il Campo scuola interparrocchiale dell'Acr. Due eventi che hanno ben valicato i muri delle nostre realtà particolari." Sempre nell'ottica di una crescita comune, continua Don Leonardo, "importantissima è l'esperienza dei parroci più anziani, veri e propri punti di riferimento per i membri della comunità, sacerdoti e non."

Concludiamo questo breve reportage con le parole di Don Leonardo, capaci di riassumere bene lo spirito che anima questa zona pastorale, così come anche le altre: "La comunità cristiana deve mutare la miseria in misericordia. Mutare la miseria in misericordia significa davvero preparare il terreno a Cristo".



« *Individuare un nuovo stile di vita cercando la sobrietà, il gusto del bello, il gusto dell'equilibrio* »

■ La comunità parrocchiale di **San Michele Arcangelo in Minervino Murge**, prendendo spunto dagli argomenti trattati nelle due serate di approfondimento della Lettera Enciclica del Papa "Caritas in Veritate", ha ritenuto opportuno continuare a discutere e a costruire un percorso formativo che porti ad esplorare **con quale stile di vita** sia possibile prepararsi ad affrontare la sfida del futuro, cercando di essere fedeli ai valori evangelici.

A piedi nudi è il titolo dell'itinerario per ricordare:

- che si è chiamati a calpestare la terra, a impolverarsi, condividendo e partecipando direttamente alle vicende umane;
- che la scelta di uno stile di vita è un cammino lento, faticoso, non privo di sofferenze e rinunce;
- che occorre rivestire l'abito dell'austerità, della semplicità e della povertà evangelica.

Intanto, durante il Santo Natale, sono stati invitati i piccoli e gli adulti nelle veglie di preghiera per il Bambin Gesù a cambiare il proprio modo di vivere, ad individuare un nuovo stile di vita cercando la *sobrietà, il gusto del bello, il gusto dell'equilibrio*.

L'azione è all'insegna di 5 R: **ridurre** le cose che si comprano, **riciclare** oggetti, **ripararli** e non buttarli al primo danno, **rispettare** le cose per rispettare il lavoro di chi le ha costruite e **regalare** a chi è nel bisogno.

Poi sono stati individuati alcuni rapporti del nostro vivere quotidiano: il rapporto con le cose, il rapporto con le persone e il rapporto con la natura; quindi è stata definita anche la metodologia per la conduzione degli incontri:

- far parlare i fatti quotidiani;
- dare una lettura delle varie tematiche alla luce delle encicliche e del magistero della Chiesa;
- avere momenti di confronto con la cittadinanza per analizzare temi di particolare interesse e attualità ed ipotizzare percorsi possibili per un modo nuovo e rispettoso di essere nel mondo, Tutto ciò nella convinzione che *"la propria vita non dipende dai ben"* e che *"è l'uomo, nella sua consapevolezza, a decidere per il suo futuro"*.

Gli incontri si svolgeranno nel salone parrocchiale dalle ore 19.00 alle ore 21.00.

Una noticina a margine: era stata avviata, già dal settembre scorso, una serie d'incontri fra i presidenti di A.C. che mirava a riunire gli adulti di Minervino Murge di tutte le Parrocchie intorno ad un unico percorso formativo.

A Minervino si può, considerata l'esiguità dei numeri. Del resto era una modalità sperimentata una decina di anni orsono e con molte note positive.

Quale stile di vita? A piedi nudi!

Percorso formativo di **Azione Cattolica**
nella parrocchia **S. Michele Arcangelo**

di **Giuseppe Sciascia**
Redazione "Insieme"

Ancora una volta si è registrata una levata di scudi e tutto è ritornato nel chiuso delle proprie "chiese" (sic)

QUESTO IL PROGRAMMA:

A piedi nudi ... cittadini del mondo. Quale lo stile di vita per il nostro futuro?

L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti.

Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale –, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro.

Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative.

Solo così l'attuale crisi diventa occasione di discernimento e di nuova progettualità.

(dal Messaggio del Papa per la XLIII giornata della Pace 2010)

RAPPORTO CON LE COSE

- Mercoledì **10 Febbraio**...convegno pubblico **"La condizionalità: le nuove prospettive del mondo agricolo tra impegni ed opportunità"**
Confronto con le istituzioni, gli operatori del settore agricolo, le forze sindacali e la cittadinanza per un uso della terra in armonia con le esigenze del mercato e della natura

RAPPORTO CON LE PERSONE

- Mercoledì **24 Febbraio** ...**quale comunicazione**
Non solo vicini ma fratelli. I sentieri dello scambio
La comunicazione tra le persone diventa sempre più virtuale, impersonale. Perché?
- Mercoledì **3 Marzo** ...**Dio non è muto**
Dio parla con l'uomo, lo cerca, stabilisce con lui una relazione e ascolta le sue creature. Come Dio comunica con gli uomini ?
- Mercoledì **10 Marzo** ...**mettiamo lo stile in rete**
Interagire e collaborare con le miriadi di esperienze locali che nel nostro Paese cercano di lottare contro le disuguaglianze nel Mondo. Una proposta e un'esperienza concreta è quella della Rete di Lilliput.
- Mercoledì **21 Aprile** ...convegno pubblico **"Le nuove malattie: dall'analisi statistica delle malattie nel nostro paese sorge un'esigenza di verità"**.
Confronto con medici e operatori sanitari della ASL BAT per avere una informazione più dettagliata sulla frequenza delle malattie tumorali nel nostro paese. Quale profilassi possibile?

La Canosa che vorrei

Una Città dalle **molteplici potenzialità**

di **Leonardo Mangini**

Redazione "Il Campanile" periodico della parrocchia S. Sabino

■ Oltre all'**archeologia**, sempre in primo piano e perennemente da valorizzare, anche **spettacolo e tradizioni** popolari sono da conservare e preservare. Qualche mese fa veniva evidenziato come alcuni **gruppi musicali** stiano emergendo sulle scene. Nello stesso modo, con orgoglio, si può tranquillamente affermare che spontaneità ed idee innovative garantiscono i loro frutti.

Le varie **commedie teatrali in vernacolo**, ormai, sono un'ulteriore certezza. La compagnia "**Idea Teatro '89**", capitanata da Fernando Forino, ha esportato per l'ennesima volta l'inconfondibile linguaggio al nord, dove da anni risiedono nostri concittadini. Un format consolidato e funzionante. Dimostrazione che non tutti, per fortuna, odiano il meridione e la sua storia, da quelle parti...

Ma è proprio a livello locale che Canosa deve mostrare le sue qualità maggiori. In una mite serata di metà novembre, per esempio, molti hanno assistito alla trasformazione delle **Cave Leone** in un potpourri di teatro, musica e degustazione di prelibatezze locali. Dalle orecchiette al pomodoro alle pettole con le olive, dalle caldarroste all'immane vino (tema della manifestazione). Il tutto "condito" da un concorso fotografico e persino da una lotteria. La forza di volontà dell'**associazione culturale Libera...mente**, da poco affiliata all'ARCI, ha raccolto consensi e complimenti. Nonché menzioni ed interviste dalle più note testate regionali (TGR su tutte).



Cattedrale S. Sabino

« *Evidentemente, le circostanze utili per spronare la comunità non sono più circoscritte solo ai periodi natalizi, pasquali o ai (pochi) giorni di festa patronale* »

Emergono poi **altre occasioni di festa**, come quella di Santa Lucia: la zona del mercato, notoriamente definita "campo", il 13 dicembre ha ospitato Pro-Loce, Associazione Sportiva Equestre Canosina e Fondazione Archeologica per l'appuntamento con la classica "fanov". Altra serata utile per assaporare i prodotti nostrani, accompagnati dall'accensione della pira e da passeggiate sul calesse degne di un "ritorno alle origini". Soprattutto i **bambini** hanno accolto con curiosità la particolare novità, avendo meno possibilità di avere "incontri ravvicinati" con i cavalli. È un dato di fatto: i piccoli del 2009 sono mediamente abituati e vezzeggiati dai sedili delle automobili e dalle simulazioni di vita bucolica via computer. Un'altra esperienza che ha riscosso successo. Alla pari dell'inedito "flash-mob" pro ambiente sceso in piazza contemporaneamente al falò, con gli astanti "immobili" nel bel mezzo del passeggio serale in pieno centro. Originale maniera per stimolare la ricerca di un "accordo concreto" sul clima, mentre a Copenhagen alcuni "grandi" della Terra ne discutevano le sorti.

Evidentemente, le circostanze utili per spronare la comunità non sono più circoscritte solo ai periodi natalizi, pasquali o ai (pochi) giorni di festa patronale. In proposito, per quanto riguarda il culto, è impossibile non citare le processioni, oppure le riproduzioni dei **presepi** (viventi e non) o delle Passioni, tutte ottenute da volontariato, dedizione e sacrifici degli organizzatori, senza escludere le varie **sagre** volute dai comitati di quartiere, specie nei tempi di festa parrocchiale. Insomma, **le forme più disparate di aggregazione stanno prendendo piede, ravvivando ulteriormente una città dalle molteplici potenzialità**. Non potevano esserci dimostrazioni migliori per smentire il luogo comune della "noia" espressa da più concittadini. Una lirica di De André può sintetizzarla: "Si sa che la gente dà buoni consigli / sentendosi come Gesù nel tempio / si sa che la gente dà buoni consigli / se non può più dare il cattivo esempio".

Le commiserazioni, in pratica, servono davvero a poco.



Scorcio panoramico di Canosa



Palazzo Comunale di Andria

■ A marzo si vota per le comunali ad Andria. Finalmente! si sarebbe tentati di esclamare dopo una travagliatissima esperienza amministrativa con una maggioranza perennemente lacerata da contrasti interni. Ora la parola passa agli elettori che giudicheranno e sceglieranno con volontà sovrana. Ci auguriamo che le scelte degli elettori vengano orientate verso quelle liste e candidati che meglio possano rappresentare il **bene comune della Città**, e non siano motivate dalla ricerca di tutele a interessi individuali o particolaristici, di lobby e di clan. La posta in gioco è assai importante per poter anche solo per un momento immaginare di servirsi della politica allo scopo di conseguire un vantaggio personale o di gruppo. Questo lo diciamo sia per gli elettori sia per i candidati (Consiglieri e a Sindaco) che si propongono per il governo della Città.

Al momento, mentre si attende di vedere ultimato il quadro dei candidati a Sindaco, partiti, movimenti, gruppi sono alle prese con la **formazione delle liste** e, a questo riguardo, ci permettiamo di fare qualche breve osservazione.

Ci venga risparmiata l'indecenza dei **candidati fantasma** (con 0 voti) o candidati rappresentativi di niente (con voti ad una sola cifra), messi in lista come comparse per fare credere di godere di chissà quale consenso (si veda il box in questa pagina sulle elezioni comunali scorse). Chi non ha nulla da dire e da dare alla Città, si tenga fuori e si prepari per future occasioni. D'altra parte, va evitata l'indecenza opposta di cercare **candidati raccatta voti**, senza un minimo di competenze e capacità, facili pedine manovrabili da chi la sa più lunga. A tal proposito, **i partiti recuperi-**

no urgentemente il loro compito di preparazione del personale politico e di formazione di una classe dirigente all'altezza dei tempi, attrezzata per assumersi degnamente precise responsabilità nella politica. Che senso ha mettere in lista persone che, se non elette, spariscono completamente dalla scena politica? Se sono delle risorse

Candidati Consiglieri fantasma alle scorse elezioni comunali.

Alle precedenti elezioni comunali ad Andria (2005), si presentarono **665 aspiranti consiglieri** (più 4 candidati a Sindaco) distribuiti in 19 liste. **106** candidati consiglieri (il 15,9%) risultarono con **0 preferenze** (cioè candidati fantasma!) mentre **140** candidati (il 21%) conseguirono **preferenze ad una cifra** (di cui 32 con un solo voto). Sommando gli uni con gli altri, arriviamo alla bella cifra di **246** candidati (il 36,9%) con **preferenze da 0 a 9!!!** Alcuni **casi clamorosi**. In una lista con 40 candidati, ben 20 (il 50%) ottennero 0 preferenze, mentre 11 con voti ad una cifra. In un'altra con 29 candidati, 16 (più del 50%) con 0 voti e 8 con voti da 1 a 3. In una terza lista con 40 candidati, 17 risultarono con 0 voti, altrettanti con voti ad una cifra. Ultimo esempio: lista con 28 candidati, 8 con 0 voti e 14 con voti ad una cifra (di cui 8 con 1 voto).

per la Città, che vengano curate e alimentate in una vita di partito pensato come strumento di elaborazione di cultura politica.

Liste e candidati si propongano con **programmi chiari e credibili**, a partire dall'individuazione dei problemi veri della Città, con indicazione delle rispo-

ste plausibili che si vogliono offrire agli stessi problemi. Evitare enunciazioni generiche di principio del tipo: "Ci impegniamo per la crescita e il benessere della Città". Sì, ma quale crescita? In che modo realizzarla? Ci si proponga, invece, con intelligenza politica, attraverso, cioè, un progetto concreto e verificabile di governo della Città, all'interno di una cornice più ampia di ideali e di valori che diano senso a quel progetto. Che la maggioranza di governo uscita dalle urne, qualunque essa sia, si mantenga compatta e stabile fino alla scadenza del mandato, nella convinzione che la **stabilità** favorisca la **governabilità**. Senza la prima non si dà la seconda. Ciò sarà reso possibile nella misura in cui le alleanze che si vanno realizzando non siano concepite come meri cartelli elettorali, per spartirsi, poi, in caso di successo, poltrone e potere, ma costruite su programmi omogenei e condivisi, per un governo serio e responsabile della Città.

Non vogliamo sfoggiare retorica, ma ci piace immaginare **un modo diverso di far politica**, tale per cui essa non sia concepita e praticata come un campo di battaglia dove vince chi fa più morti tra gli avversari-nemici con l'insulto, il dileggio, la demonizzazione dell'altro che ha idee diverse, con il mettere il bastone tra le ruote solo perché si è invidiosi del successo dell'altro, con il non riconoscere i propri errori solo perché non si vuole darla vinta all'altro, con la contrapposizione gratuita solo perché bisogna sempre colpire l'avversario, con la ricerca a tutti i costi di visibilità e protagonismi narcisistici, ecc. ecc. Ci piace, invece, immaginare, alla faccia del realismo cinico alla Machiavelli e mettendoci nel solco

(continua alla pagina seguente)

Per amore della città

Verso le **elezioni comunali ad Andria**

di **Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"

(continua della pagina precedente)

delle migliori tradizioni, laiche e cristiana, del pensiero etico-politico, che la politica possa essere esercizio di **amicizia civica** tra coloro che, pur con ruoli diversi, di maggioranza o di opposizione, pur animati da forti convinzioni e passioni nella inevitabile dialettica delle diverse posizioni politiche (anche all'interno dello stesso partito), tuttavia non mancano mai di **rispetto** tra loro, si esercitano alle **virtù** della lealtà, del-

l'umiltà, dell'onestà, della giustizia, della prudenza, della misura e dell'equilibrio, dello spirito collaborativo... È possibile un modo diverso di fare politica? È questo solo un sogno? Lo confessiamo: ci sono certi sogni a cui non sappiamo e non vogliamo rinunciare.

Vogliamo, infine, ricordare a noi stessi prima e, poi, anche agli altri: la politica è una cosa troppo seria per lasciarla all'improvvisazione o, peggio, alla logi-

ca del tornaconto personale o di gruppo. Chi pensa di impegnarsi in politica, non se lo scordi: lo fa, lo deve fare, **solo per amore della Città**.

"Anche l'amore è una parte essenziale della virtù politica. Non è certo l'eccesso di amore che rischia di sviare gli uomini politici, ma senza amore e senza generosità, il falso calcolo e l'accecamento sono la regola" (Jacques Maritain).

Elezioni regionali in Puglia

Le primarie del centrosinistra

di **Maria Teresa Coratella**

Redazione "Insieme"

■ Con una vittoria schiacciante del 70% dei voti, Nichi Vendola, Presidente uscente della Regione Puglia, ha vinto il 24 gennaio u.s. le primarie del centrosinistra, contro il 30% raggiunto da Francesco Boccia, sostenuto dal PD.

Le primarie, tenutesi in una gelida domenica invernale, hanno visto in tutta la regione la massiccia partecipazione alle urne di ben 200mila elettori, cittadini comuni e militanti, circa il doppio dei partecipanti alle primarie di cinque anni fa. Sarà **Nichi Vendola il candidato del centrosinistra** contro **Rocco Palese del PDL**. All'esito delle primarie l'UDC ha annunciato la propria alleanza con 10 SUD dell'On.le **Adriana Poli Bortone**, proponendola come candidata alla presidenza della Puglia.

L'affluenza alle urne ha dimostrato a quanti ostinatamente si rifiutano di comprenderlo, che lo strumento delle primarie funziona e che il tempo delle decisioni imposte dall'alto è finito da un pezzo. La massiccia partecipazione alle primarie, non solo a quelle pugliesi, attesta che le **comunità locali sono mature e consapevoli dell'importanza della partecipazione attiva**, in grado di esprimere attraverso la propria preferenza quale rotta intraprendere.

I numeri non lasciano spazio ad equivo-

ci: mentre il PD, in vista delle consultazioni regionali dei prossimi 27 e 28 marzo, ha rincarso il progetto di un'alleanza allargata all'UDC, vedendo in Boccia l'unico candidato attorno al quale convergere, i cittadini hanno espresso un'altra preferenza.

Ha sbagliato evidentemente il PD che non ha saputo interpretare lo spirito dei suoi elettori, che ha guardato con sufficienza le primarie, e che, invece di considerare Vendola una risorsa per il centrosinistra, gli ha chiesto piuttosto un passo indietro in nome dell'unità della coalizione, auspicando un'alleanza con l'UDC, il centro di antica memoria ed ora improvviso ago della bilancia, non solo in Puglia. In occasione delle regionali, **in casa PD, è tornato al pettine il problema delle correnti interne al partito**. Non è bastata l'elezione di Bersani alla segreteria per acquietare gli animi degli sconfitti, così le diverse linee continuano a confrontarsi con i veltroniani interpretati da Franceschini e gli ex ppi di Marini e Fioroni. La linea del segretario continua ad essere la ricerca di ampie convergenze con UDC e IDV, consapevole che il PD da solo è competitivo solo in tre regioni su tredici;

negli altri casi ha bisogno di ampie alleanze per provare a battere il centrodestra.

Rimane la rinnovata consapevolezza che, riportando le parole del Sindaco di Bari, Michele Emiliano, **"Anche la più razionale delle strategie politiche non può essere calata e non può essere attuata ignorando i sentimenti di rispetto e di affetto delle persone nei confronti di quei pochi politici che nel bene e nel male sono sintonizzati con il senso comune"**.





Protesta dei disabili

Pubblichiamo ampi stralci di una **lettera** di protesta che le **associazioni di volontariato** di Andria, “CAMMINARE INSIEME” e “GRUPPO CON”, hanno indirizzato al Comune di Andria, ad autorità provinciali, regionali e all’ASL BAT

■ **A firmare questa lettera sono le famiglie con persone disabili** che ad Andria, ma anche in altre città, sono state chiamate a corrispondere in rapporto al reddito familiare, una quota di compartecipazione alle spese relativa ai servizi che ricevono.

Noi riteniamo profondamente ingiusto tale contributo, lo riteniamo un paradosso che ha costretto alcune famiglie, non indigenti ma neanche ricche, a rinunciare al servizio di aiuto alla persona rivolto al proprio congiunto proprio perché hanno ritenuto improprio ed esagerato il ticket richiesto. Si tratta di disabili gravi, si tratta di persone che non hanno alcun servizio di assistenza, si tratta di genitori (o fratelli e sorelle) anziani, bisognosi talvolta anche loro di assistenza.

Sappiamo che qualcuno si affretterà a giustificare il provvedimento come conseguenza della crisi economica che decima le risorse del welfare e che si tratta di disposizioni legislative regionali e nazionali a cui il Comune deve ottemperare. **Ma la somma che incasserà il Comune di Andria dalla compartecipazione dei disabili sarà pressappoco il costo di una sagra di quartiere** o se si preferisce le spese di un convegno realizzato in pompa magna con hostess, banchetto, ecc. ecc.

Come si può chiedere a famiglie, già prostrate da problemi patologici molte volte gravi, magari a genitori anziani con un figlio disabile di 40/50 anni o più, un contributo di 7 euro (come misura massima) per ciascuna ora di servizio? Ricordiamo che quel contributo in molti casi serve per il minimo fabbisogno oppure i genitori tendono a metterlo da parte proprio per un salvadanaio da destinare al figlio disabile perché possa essere decentemente assistito quando i genitori non ci saranno più.

Secondo noi è un provvedimento alquanto grottesco per una realtà come la nostra dove la stragrande maggioranza di disabili, soprattutto adulti, non gode di alcun servizio: dopo la scuola dell’obbligo il nulla oppure qualche ora del Servizio di Aiuto alla Persona e, per qualche fortunato, l’inserimento in centro diurno.

Ancora oggi i nostri figli (o congiunti) sono assistiti quasi esclusivamente da noi genitori (...).

Sappiamo che il Comune di Andria ha disposto questi provvedimenti in ottemperanza alle Leggi regionali ma sappiamo anche che ci sono state sentenze che in questi anni e in varie parti del Paese hanno evidenziato che:

1. compete al Servizio Sanitario Nazionale e ai Servizi Sociali, e non ai parenti, farsi carico dei bisogni socio-sanitari delle persone con disabilità (...);

2. i criteri con cui si determina la compartecipazione al costo del servizio devono essere conformi alla normativa nazionale ISEE, **che prevede tra l’altro il principio del riferimento alla situazione economica del singolo utente**, laddove sia in situazione di gravità (...);

3. l’Ente Locale, nel valutare la situazione economica del disabile, non può prendere in considerazione le provvidenze economiche assistenziali (*indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, assegno di assistenza, pensione d’inabilità*); inoltre può chiedere il contributo **solo al beneficiario del servizio stesso e non ai suoi parenti** (...);

4. sembrano indebite le indagini dei servizi sociali sulle possibilità economiche dei parenti degli assistiti; il **Garante per la Protezione dei Dati Personali** ha affermato che (...) possono essere raccolte solo informazioni personali riguardanti la situazione economica dell’interessato e **non quelle del nucleo familiare di appartenenza**;

5. è pure indebita la sospensione del servizio a causa del diniego dei congiunti del pagamento della quota di compartecipazione o per la mancata presentazione dell’ISEE del nucleo familiare (...);

6. i Comuni debbono coinvolgere le Associazioni delle persone con disabilità prima di assumere le decisioni che li riguardano per mettersi nelle condizioni di sviluppare politiche condivise ed efficaci (...).

Chiariamo comunque che:

1. non “esigiamo”, ad ogni costo, la gratuità dei servizi;

2. quando è prevista una compartecipazione, la stessa deve essere “simbolica” e “sostenibile”; in altri Comuni pugliesi la quota massima di compartecipazione è di 4 euro;

3. è necessario determinare diversamente la soglia minima di esenzione e quelle relative alla compartecipazione;

4. è opportuno definire un sistema, come per altro previsto dalle disposizioni regionali in materia di servizi sociali, **di monitoraggio** dei servizi e delle prestazioni erogate coinvolgendo anche le famiglie e le associazioni rappresentative dei disabili (...).

Chiediamo infine:

– che venga rivisto il provvedimento e il relativo regolamento comunale riguardante la compartecipazione alle spese;

– un incontro urgente per avere spiegazioni e anche soluzioni e prospettive riguardo ai servizi e alle politiche sociali destinate ai disabili e alle famiglie, sul nostro territorio.

Per un comune e più ampio discernimento

I **migranti** nelle nostre Città

■ I **partecipanti** all'incontro con Gadmawi Yimer, protagonista del film-documentario **"Come uomo sulla terra"**, tenutosi il 16 gennaio presso l'Opera diocesana Giovanni Paolo II, in preparazione alla Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, facendo proprie le indicazioni del programma pastorale "Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare il mondo", sentono il dovere, di richiamare, anche alla luce dei fatti di Rosarno, l'attenzione della comunità civile ed ecclesiale sulle **condizioni di vita dei migranti nelle nostre città**.

Convinti che sia necessario effettuare una riflessione profonda sulle cause che spingono i migranti ad avventurarsi in lunghe, costose e pericolosissime fughe dal loro Paese, sulle condizioni in cui vengono a trovarsi durante il viaggio e all'arrivo in quest'Europa sempre più xenofoba ed individualista, evidenziano quanto segue.

Papa Benedetto XVI si è più volte espresso sul rispetto della dignità della persona che vive il dramma dell'emigra-

zione in termini forti ed inequivocabili, scuotendo le nostre coscienze e invitandoci a scelte coraggiose e coerenti. Allora perché non chiederci se qualche passo nella direzione dell'integrazione dei migranti e dei rifugiati sia possibile mettere in atto nelle nostre Città?

Oltre quello che la Casa di accoglienza "S. Maria Goretti" in Andria, l'Ufficio Migrantes a Canosa, la Zona Pastorale a Minervino, la Caritas diocesana, le comunità parrocchiali di tutta la diocesi già fanno, occorre creare le condizioni per un soggiorno più rispettoso della dignità della persona e dei diritti di tutti i lavoratori regolari ed irregolari, locali,

« Occorre creare le condizioni per un soggiorno più rispettoso della dignità della persona e dei diritti di tutti i lavoratori regolari ed irregolari, locali, comunitari ed extra comunitari »



comunitari ed extra comunitari. **Fino a che punto siamo consapevoli che il nostro benessere dipende anche dal lavoro degli immigrati?** Quali opportunità di conoscenza reciproca e di scambio tra i locali e gli immigrati offrono le nostre città? Non potremmo condividere con loro la richiesta di condizioni di giustizia per tutti coloro che sono sfruttati da chi opera nell'illegalità?

Su queste problematiche è opportuno che la comunità ecclesiale si apra ad una approfondita riflessione per stimolare le Istituzioni e per educare ad una presenza corresponsabile in attuazione del nostro programma pastorale diocesano **"Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare il mondo"**.

Aperture festive dei negozi ad Andria: trovata l'intesa. Ci sarà solo una al mese

■ Piena intesa tra le Associazioni di Categoria sulla revisione del calendario di aperture domenicali e festive dei negozi per l'anno 2010.

Unimpresa-Agci, Confcommercio, Confesercenti e la Terza Consulta Attività Produttive si sono trovati tutti d'accordo sia sul numero che sulle date di deroga alla chiusu-

ra festiva obbligatoria dei negozi e dell'Ipermercato. Un grazie le Associazioni di Categoria, ma assolutamente non per ultimo, lo hanno voluto rivolgere anche alla Diocesi di Andria per il fortissimo segnale inviato a tutela del diritto al riposo, che, alla fine, rimarrà forse il più prezioso, grande, apprezzato insegnamento, per tutti.

I fatti del mese: gennaio

Rubrica di **cronache** dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"



■ ANDRIA: FINALMENTE UNA MULTISALA

Dopo alcuni mesi senza una multisala nella città di Andria, **finalmente arriva la Multisala Cinemars** sita nello stesso stabile che qualche mese addietro ospitava la Multisala Uci Cinemas. **La gioia per l'apertura della nuova multisala è innegabile, in quanto si ha la possibilità di guardare i film in altissima qualità video e audio.** Il neo, tuttavia, sussiste se si fa riferimento al solito costo spasmodico del biglietto o dei cibi e bevande del bar. Probabilmente, sarebbe opportuno diminuire i costi, magari per evitare l'epilogo della multisala precedente. Tuttavia, bisogna tener conto della interessante iniziativa secondo cui il giorno 18 gennaio i primi mille membri, appartenenti al profilo di facebook della multisala, potevano usufruire di uno sconto pari al 50% del costo normale del biglietto.



■ PIÙ ATTENZIONE PER LE FAMIGLIE VITTIME DI MORTI BIANCHE

Le morti bianche, soprattutto in Puglia, coinvolgono numerose famiglie. Premettendo che queste sciagure non debbano avvenire, **la commissione sanitaria della Regione Puglia ha approvato all'unanimità l'istituzione di un fondo di solidarietà per i famigliari dei lavoratori vittime di incidenti mortali,** frutto di disattenzione e superficialità. **È scontato affermare che una somma in denaro, anche se cospicua, non può compensare l'affetto del familiare perduto, ma può pur sempre rendere meno complicata un'esistenza già difficoltosa, proprio per l'assenza di una persona amata.**



■ GIORNATA DELLA MEMORIA: FILM CONTRO IL NAZISMO

Anche quest'anno numerose sono state le iniziative inerenti alla Giornata della Memoria. Non è possibile o ammissibile che si dimentichi una tragedia che vede la morte di milioni di ebrei e di persone con diverse idee religiose, sessuali o politiche. È difficile trovare aggettivi che possano spiegare o sintetizzare lo stato d'animo che si prova nel pensare a che punto possa arrivare la follia di un uomo come Hitler. È sicuramente altrettanto complicato creare dei film, ma fortuna vuole che ci siano sceneggiatori in grado di farlo. **I film, certo non servono a cambiare il destino, ma possono in qualche modo riuscire a non far dimenticare, a scuotere le parti più profonde del cuore umano (per chi ha il privilegio di avere un cuore nobile).** Proprio per tale motivo, in occasione della Giornata della Memoria, tutti gli istituti di scuola media inferiore e superiore di Andria hanno dedicato il loro tempo nella visione di tre film contro il nazismo: "Il Bambino con il Pigiama a Righe" riservato agli alunni delle scuole medie, mentre "L'onda" e "Operazione Walkiria" per i ragazzi degli istituti superiori.



■ CARITAS ITALIANA: VICINA AI TERREMOTATI DI HAITI

Haiti è uno dei paesi più poveri dell'America Latina, e purtroppo proprio in questo luogo si è scatenato un terremoto che ha causato centinaia di migliaia di vittime innocenti tra adulti e bambini. Ciò che fa specie è pensare che in luoghi così poveri e desolati possano manifestarsi i peggiori fenomeni naturali. **Non si può perdere nulla di materialmente prezioso, se non l'unica cosa che un haitiano può possedere: la vita.** Con questa situazione di emergenza la Caritas Italiana rivolge il suo appello a chi è sicuramente più fortunato. **La Caritas manifesta puntualmente la sua solidarietà ma chiede a tutti un aiuto che al di là della somma economica, ingente o meno, sia fatto col cuore.** Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: Emergenza terremoto Haiti

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma - Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

Tosca nella Chiesa Mater Gratiae

“Inno alla vita” uno spettacolo di **Mimmo Muolo** ad Andria

di **Sabina Leonetti**

■ “Accade prima o poi a tutti. Un giorno qualcuno ti chiama e tu devi intraprendere il viaggio. Dal nulla all’esistere, dall’infinito alla vita, dal buio alla luce. In quella luce c’è la vita. E la vita è bella..”. Già perché lo scopo della serata tenuta ad Andria nella chiesa Mater Gratiae, in una fredda domenica di inizio anno, intitolata “**Inno alla vita**” con la partecipazione di Tosca, è stato proprio quello di declinare la bellezza della vita in tutte le sue fasi.

“Spesso mi trovo a scrivere di questioni di bioetica – commenta l’autore e ideatore del progetto **Mimmo Muolo**, e questa testimonianza si pone in continuità con il mio lavoro quotidiano da **vaticanista del quotidiano Avvenire**. Sia pure con un linguaggio diverso, che vede fusi armoniosamente musica e teatro, abbiamo voluto esprimere lo stesso messaggio di speranza: la vita è bella e vale la pena di essere vissuta sempre, difendendola da tutti gli attacchi e ispirandola all’amore, testimoniato da Gesù Bambino per tutti gli uomini, specie i più poveri. Gesù che è luce e vera pace”.

In questa esperienza singolare di “**Teatro-canzone**”, per certi versi toccante nei contenuti, alla parte canora, mirabilmente interpretata dalla versatilità di **Tosca, al secolo Tiziana Donati**, cantante e attrice romana che approda alla musica nel 1992 notata da Renzo Arbore, straordinaria nelle sue potenzialità vocali, raffinata nello stile, duttile nella sperimentazione di forme e lingue anche molto lontane dalla nostra tradizione, si sono affiancati spazi di recitazione che hanno esaltato la bellezza dei brani proposti dalla cantante e dall’Orchestra, fungendo da cornice ideale di un quadro mai retorico e scontato. Sul palco, allestito per l’occasione con il prezioso contributo dell’Ordine

Equestre del Santo Sepolcro, tre giovani attori provenienti dall’Accademia Silvio D’Amico di Roma, di origine pugliese, Lucia Lanzolla, Pasquale D’Attoma, in veste anche di regista, Loris Leoci; l’Orchestra del Mediterraneo, l’Icom di Monopoli, diretta dal Maestro Martino Palmitessa, un solista al pianoforte, il maestro Ruggiero Mascellino, collaboratore di Tosca, e docente al Conservatorio di Palermo. “Si perché la vita è bella. Ma quante volte non ce ne accorgiamo. È opportunità, sfida, ricchezza, mistero, promessa, ma soprattutto

« *La vita è bella e vale la pena di essere vissuta sempre, difendendola da tutti gli attacchi e ispirandola all’amore* »

tutto amore. Se ci guardiamo intorno prevale un’altra realtà. Ogni anno solo in Italia 1200 persone muoiono sui luoghi di lavoro; 700 persone in incidenti stradali; 3000 persone soccombono alle stragi del sabato sera. **Ogni giorno la vita subisce attacchi innumerevoli e la cultura della morte miete vittime innocenti**”. Per queste vittime la serata-concerto ha proposto alcuni brani di intonazione natalizia, con un incipit in lingua irachena di Tosca del celeberrimo “Adeste fidelis” e “Tu scendi dalle stelle”. E brani famosissimi del suo repertorio, come “Vorrei incontrarti fra cent’anni” con cui Tosca vinse Sanremo in coppia con Ron nel 1996, o “Il terzo fuochista” Sanremo 2007, o come “La Vita è bella” tratto dall’omonimo film, alternati alla recitazione di testi di scrittori famosi

La cantante Tosca ad Andria



come Bertolt Brecht o come l’Inno alla vita di Madre Teresa di Calcutta o come il brano mariano dedicato al Giubileo del 2000 “Mater Jubilei”. **Regalando alla platea piacevoli e sottili emozioni, in una serata densa di spunti di riflessione e di attualità.** Perché “questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, prodigio sempre originale e commovente, degna di essere cantata in gaudio e in gloria... E la morte non sarà che il travaglio di una nuova nascita”.

L’evento, patrocinato dalla provincia BAT, con il contributo del Comune di Andria, Settore Cultura e Turismo, è stato curato nei testi da Mimmo Muolo, tra l’altro presidente dell’ICOM, referente per la Puglia del Progetto Culturale della CEI, in cui è inserito questo articolato concerto approvato dal Cardinale Angelo Bagnasco, presidente CEI e sottoscritto dal segretario generale, Mons. Mariano Crociata. **Il progetto culturale della CEI dal 1997 intende concentrare l’attenzione su ambiti ritenuti rilevanti per l’antropologia e la trasmissione della fede:** spiritualità ed espressione della fede; famiglia e vita; scuola ed educazione; responsabilità verso il creato. Tenendo presenti le grandi aree tematiche e i temi emergenti nel dibattito culturale. “Per offrire risposte evangelicamente illuminate che orientino il pensare e l’agire comune dei cristiani e li rendano capaci di entrare in dialogo con tutti”.

Viaggio nella Memoria

La riflessione di un preadolescente

di **Giuseppe Alicino**

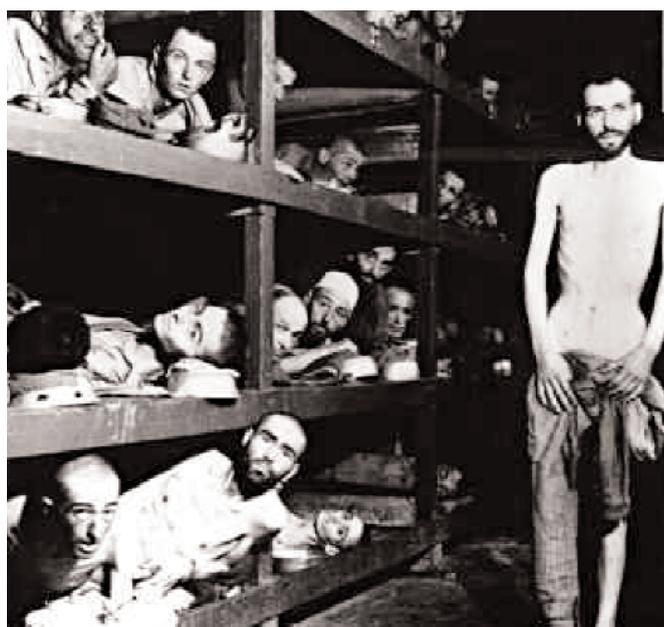
classe II A - Scuola Secondaria di Primo Grado "P. Cafaro" - Andria

« *Ciò che di più orribile può accadere ad un uomo: l'essere considerato un oggetto da manipolare a piacere, a cui viene tolto tutto, anche la propria dignità di persona* »

■ **"Considerate se questo è un uomo"** questo è il verso della poesia di Primo Levi, posta in apertura del suo libro **Se questo è un uomo**, che descrive le condizioni di chi, come lo scrittore, ha vissuto l'incubo dei campi di concentramento. Questa è la frase che più mi ha colpito, perché implicitamente fa riferimento a ciò che di più orribile può accadere ad un uomo: **l'essere considerato un oggetto da manipolare a piacere, a cui viene tolto tutto, anche la propria dignità di persona**. Nessun uomo ha il diritto di trattare un proprio simile in questo modo. Eppure questo è stato, proprio durante la persecuzione nazista degli ebrei, una delle tragedie che più ha segnato l'umanità e che ha costretto per la prima volta gli uomini all'uso della parola **genocidio**, che vuol dire sterminio di un intero popolo.

La **giornata della memoria** è stata istituita appunto per ricordare questo sterminio, un momento che molti paesi del mondo commemorano il **27 gennaio, giorno in cui ricorre l'anniversario della liberazione del campo di Auschwitz**, per tenere vivo nelle giovani generazioni il ricordo di quanto accaduto perché tragedie simili non abbiamo a ripetersi più e perché sia possibile **costruire un mondo migliore, senza più discriminazioni legate al colore della pelle o alle differenze di lingua, religione e cultura**.

Nel nostro Istituto, la **Scuola Secondaria di Primo Grado "P. Cafaro"**, nell'ambito del **Progetto Storia e Memoria** e in occasione della **Giornata della Memoria**, si è tenuto un **incontro con il Colonnello Liuzzi Giovanni, con il quale abbiamo ricordato un'altra tragedia**, quella che ha colpito alcuni soldati italiani durante la seconda guerra mondiale; **più di cento ufficiali del nostro esercito, infatti, furono barbaramente trucidati nell'isola greca di Kos dai tedeschi perché considerati, dopo l'armistizio dell'8 settembre**



1943, dei traditori. Si tratta di una tragedia **"dimenticata"**, il cui ricordo è bene, però, tenere desto, perché costituisce un'altra significativa testimonianza della crudeltà che possono dimostrare gli uomini nei confronti dei propri simili quando li considerano nemici.

« *È possibile costruire un mondo migliore, senza più discriminazioni legate al colore della pelle o alle differenze di lingua, religione e cultura* »

18 febbraio 2010

ore 17,30 - 21,00: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

III LABORATORIO LITURGICO MUSICALE

a cura dell'Equipe diocesana di musica sacra:

"Il Canto nel tempo di quaresima"

per organisti, cantanti e guide dell'assemblea.

Immersioni

Presentata una **raccolta di poesie**
di **Francesco Di Niccolo**

a cura della Redazione

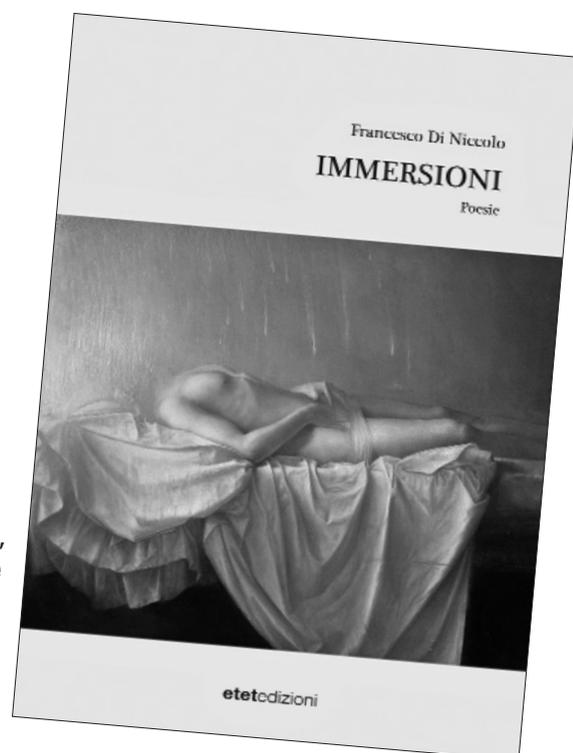
« *...alla ricerca del perché
del dolore, delle lacrime,
dell'amicizia,
della tenerezza,
dell'amore* »

■ “Le parole che danno il titolo a questa prefazione non sono di chi scrive: sono un omaggio all'autore, a Francesco. **Un attentato al buonsenso** è battuta tratta dallo studio teatrale *Promesse, attese ... e partenze*, ma queste parole mi sono parse le più felici per provare a introdurre il lettore nel mistero del poeta, nel mistero della poesia. Un mistero terrifico eppur indispensabile per il respiro stesso dell'anima. **Non si può fare poesia né la si può leggere e gustare, se si crede al “buonsenso”!** A quel “buonsenso” che è giustificazione per chi non ama (o meglio teme) immergersi nelle profondità della propria coscienza, portando alla luce i relitti, troppo a lungo sepolti, delle emozioni”. Con queste parole il Professor Paolo Farina apre la sua prefazione all'ultimo libro di Francesco Di Niccolo, **“Immersioni”** appunto, edito dalla **etetedizioni**, giovane casa editrice di Andria, e nei giorni scorsi presentato ad Andria presso il Centro di Promozione Culturale “Le Muse”. **Una nuova raccolta di liriche inedite**, intense come nel suo stile, a tratti perfettibili architetture letterarie dal forte potere evocativo, che, come ribadisce il professor Vito Di Chio “sono i paesaggi dell'anima che vengono evocati”, è l'orizzonte di senso che emerge dalla ricerca del perché del dolore, delle lacri-

me, dell'amicizia, della tenerezza, dell'amore. È pertanto naturale che le *illusioni* giochino un ruolo decisivo nella delimitazione della realtà, illusioni nel senso leopardiano, quelle cioè che stimolano un processo di civilizzazione tra gli uomini e portano l'anima sul sentiero della emozione pura e della speranza. Esse sono infatti “tutto il bello e il buono di questo mondo”, svelando una condizione dello spirito, nel quale “tutto è singolare e meraviglioso”, suscitando la capacità di essere sedotto e di sedurre, perché, come ancora si esprime Leopardi, **“se il poeta non può illudere non è più poeta”**, o per citare l'Endimione del poeta inglese John Keats, “a thing of beauty is a joy for ever”, “una cosa bella è una gioia per sempre”. Francesco si colloca, ancor più che in altre raccolte poetiche, in un territorio letterario angusto, fatto di sfumature romantiche e percezioni simboliste, nutrite di intuizioni assolutamente visionarie.

Come un novello Adamo che mette il nome a tutto ciò che vede e sente e bagna in una nuova atmosfera l'oggetto nominato, **Di Niccolo costruisce un mondo magico e poetico sul filo e sul ritmo dei più intimi segreti dell'anima**, utilizzando un codice espressivo, che, apparentemente può sembrare ricercato e complesso, ma rappresenta l'unica chiave d'accesso al suo universo. Un universo dai tre volti.

Ed ecco, dunque, la triplice e unica Musa di Francesco, quasi una sorta di laica trinità poetica: il tormento, l'amore e... la poesia!



Quanto a quest'ultima, ecco il *j'accuse* dell'autore, che con la poesia litiga e fa all'amore: “Dicevano ch'avrei potuto fare il poeta. Ne erano sicuri. / Ci avrebbero scommesso persino, anzi, forse qualcuno l'ha fatto per davvero. / Chissà com'è finita? Chissà quanti ci hanno guadagnato? / Io...io no!” (*Monologo del poeta*) [...] La sua accusa lentamente si fa, infatti, grido supplice: “Svelati, ti scongiuro!! / ... Sono la Poesia, anfora spaventosa / del fallimento umano, misura ed inganno, / gonfia di strazio e porpora; sono follia, / pura follia di tempo senza speranza” (*Giuramento notturno*).

Immersioni, dunque è molto più che un semplice libro: **è una sorta di mappatura emozionale**, in cui l'autore ci fornisce tutte le coordinate del suo “mondo” e invita il lettore a seguirlo attentamente e lealmente, ma...come accade nella migliore tradizione dei bari... starà veramente fornendo tutte le coordinate? Bisogna semplicemente seguirlo...

« *...ecco la triplice e unica
Musa di Francesco,
una sorta di laica
trinità poetica:
il tormento, l'amore e...
la poesia!* »

Stato e libertà nel pensiero di Luigi Sturzo

La concezione della **libertà**
(III parte)

di **Fedele D'Atteo**
collaboratore "Insieme"



don Sturzo (1871-1959)

■ Il **concetto della libertà** in Sturzo non è solo il fondamento del suo pensiero, ma è la **chiave di lettura della sua vita, della sua azione, della sua lezione morale e politica.** (Non a caso il motto della bandiera del Partito Popolare è "Libertas" e l'appello fondativo del partito è diretto ai "Liberi e forti", uomini liberi perché forti e forti perché liberi!). Meglio forse sarebbe parlare di amore, passione per la libertà in Luigi Sturzo. In sintonia con il messaggio cristiano che è un messaggio di liberazione: "La verità vi farà liberi".

In tema di libertà **Sturzo si richiama all'antropologia cristiana, che affonda le sue radici nella Rivelazione e nella lunga riflessione della cultura cristiana**, da S. Agostino a S. Tommaso fino a Papa Leone XIII che al tema della libertà dedicò un'enciclica chiamata proprio "Libertas" (1888). Dopo la pubblicazione del "Sillabo" di Pio IX (1864) la Chiesa era stata accusata di soffocare la libertà dell'uomo moderno conquistata dalla Rivoluzione francese. Il Papa risponde con un'ampia riflessione teologica e filosofica sulla libertà. Nel solco di tale affermazione fatta proprio da Sturzo, **la libertà si fonda su tre presupposti:**

- l'uomo non è l'essere supremo**, ma una creatura di Dio, fatta a sua immagine e somiglianza, che, pertanto, ha la possibilità di accedere fino a Dio. Al di sopra dell'uomo c'è Dio;
- l'uomo è un essere socievole**, per sua natura fatto per vivere e realizzarsi nella società, in comunione con i suoi simili, per cui la sua crescita è proporzionata alla crescita degli altri uomini; accanto all'uomo ci sono altri uomini;
- l'uomo, infine, è uno spirito incarnato:** vivere nel mondo spazio-temporale fa parte della sua condizione naturale. L'uomo vive immerso nella natura.

Alla luce di questi presupposti la libertà dell'uomo non è in contrasto con Dio, con il prossimo e con la natura, anzi **il progetto-uomo raggiunge il massimo della sua per-**

fezione in armonia con Dio, con la società e con la natura intesa come cosmo, storia e cultura.

L'uomo è veramente libero, quando è:

- libero di:** orientare secondo scelte o opzioni preferenziali la propria esistenza.
- libero da:** superare, con piena consapevolezza, i condizionamenti interni e/o esterni che a volte possono influire sulle scelte della persona;
- libero per:** la capacità di relazionarsi agli altri con atteggiamenti contrassegnati da gratuità (libertà oblativa).

In definitiva una concezione della libertà che, figlia dell'**intelligenza** e della **volontà**, si rivela e si realizza come **responsabilità** e, pertanto, con una forte connotazione etica. Non libertà come volontà di potenza diretta a soddisfare ogni arbitrio prescindendo da una valutazione etica, ma **libertà come esercizio responsabile delle proprie facoltà umane** (intelligenza e volontà) **per conseguire obbiettivi compatibili con la dignità umana.**

Con questa visione della libertà che riviene dal patrimonio della cultura cristiana, si comprende perché per Sturzo la libertà è valore altissimo che da solo qualifica la grandezza e la dignità dell'uomo.

Per la tutela di questo valore Sturzo non esita a concepire l'impegno politico, anzi la stessa vita, come una battaglia. Ed è significativo che uno degli ultimi scritti di Sturzo si intitolò appunto **"La battaglia per la libertà"** Un testo che è doveroso leggere perché, al di là dei riferimenti contingenti,

rappresenta la sintesi - una specie di testamento morale - del suo pensiero e della sua lezione di vita (L. Sturzo: *Statalismo e apertura a sinistra. Attenti ai mali passi.* Ed. CISS, Roma, 1996).

Possiamo riassumere l'insegnamento di Sturzo, in ordine al tema, nell'affermazione di un **triplice primato:** primato della persona sulla società, primato della società sullo Stato, primato dell'etica sulla politica. Da questa affermazione emerge l'intuizione sturziana per **una democrazia etica sorretta e guidata dai principi della responsabilità personale, della solidarietà sociale e della sussidiarietà.** Non basta, infatti, la democrazia politica e neppure è sufficiente la democrazia sociale. È necessaria una democrazia morale che ponga al centro del suo ordito il valore-uomo nella interezza delle sue aspirazioni, compresa l'apertura al trascendente.

Una democrazia senza principi morali, senza il riconoscimento di diritti umani inalienabili e indisponibili e di imperativi etici non superabili da nessuna ragione di Stato, è destinata a trasformarsi, prima o poi, in una forma di totalitarismo, un totalitarismo della maggioranza. Una vera democrazia non può prescindere dall'etica della responsabilità, che ha un solido fondamento nell'essere trascendente, Dio.

Così Don Sturzo ci lascia in eredità un monito che fu già di **Rosmini:**

"Se non si avverte il senso del divino nella politica, tutto si deturperà, la politica diviene allora ben altro, mezzo di arricchimento, corsa al potere". Occorre cioè recuperare un'anima religiosa alla politica. Era esplicitamente affermato nell'appello sturziano ai "Liberi e forti", quando si affermava la necessità di una ispirazione cristiana nella politica.

Resta un imperativo attuale per quanti si rifanno in politica a quella tradizione.

(Fine. Le 2 parti precedenti sono state pubblicate sui numeri scorsi di novembre e gennaio)

Noi, giovani idealisti

I giovani e la politica nella riflessione di una diciottenne

di **Simona Di Carlo**

Redazione "Insieme"

■ Giovani idealisti.

Ecco di cosa la nostra società ha bisogno.

Giovani con le idee chiare.

Giovani che sanno rendersi conto della realtà che li circonda, che a tratti è anche amara.

Giovani che credono in qualcosa e fanno di tutto pur di realizzarla.

Ma, soprattutto, giovani che sono in grado di essere tutto questo insieme.

Non è facile, ma è necessario, specialmente ora, che appena diciottenni, in un certo senso, siamo responsabili del futuro del nostro paese.

Compiere diciotto anni, oltre ad essere sinonimo di "patente", è anche sinonimo di "votazioni". Le prime votazioni.

Si tratta di prendere una posizione, farsi delle idee, avere dei principi, in una parola si tratta di semplice, si fa per dire, **POLITICA.**

È un argomento un po' arduo da affrontare visto che si contano sulle dita di una mano i ragazzi della mia età che hanno, o iniziano ad avere, un orientamento politico, idee chiare, punti di vista e di riferimento; una visione della realtà, secondo loro, giusta.

Come trovare questi ideali?

Noi giovanissimi siamo in grado di avere un orientamento politico anche alla nostra età?

A dire la verità io non ho mai dato molto peso alla politica; l'ho sempre percepita come qualcosa appartenente ai "grandi", non mi interessava mai da vicino.

Ma mi sbagliavo.

Ora che ho diciotto anni devo iniziare a interessarmi perché anche se la politica non è pulita al cento per cento, nonostante le situazioni recenti e nonostante sia difficile capire da che parte stare, ho capito che tutto questo non è importante, perché io posso fare la differenza, posso far valere le mie idee.

Non è detto che queste idee siano condivise dalla maggioranza, ma chi mi dice che io non possa a mio modo cambiare le cose?

La cosa importante secondo me, non è votare il partito che promette di più o quello che "va di moda", è importante avere degli ideali e dei sani principi, e non, come si suol



dire, "andare nella direzione in cui soffia il vento" solo perché un pinco pallino promette cambiamenti a tutta forza.

Ecco perché ci ritroviamo ad avere un paese così malridotto: la gente non sa più fare la differenza tra ciò che è giusto e giova davvero, e ciò che invece è pura convenienza.

Adesso, al di là di qualunque schieramento politico, la cosa che permette a un paese di andare avanti è l'**integrità morale.**

Perché è vero che siamo noi giovani il futuro di un paese, noi abbiamo il potere di cambiare le cose; ma è anche vero che se questo deve avvenire ci devono essere dei presupposti.

In mano a noi c'è il futuro. Possibile che non ci rendiamo conto di quanto abbiamo nel palmo di una mano?

Giovani idealisti: ecco cosa siamo. Ecco cosa possiamo essere. Ecco cosa possiamo fare.

"Non chiedetevi cosa può fare il vostro paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese." John Fitzgerald Kennedy.

Teologia Con... TEmporanea

La **casella postale** con i "tuoi" amici Seminaristi

i **Seminaristi** della Diocesi di Andria

■ LE PAURE DEL SEMINARISTA

È molto difficile parlare delle paure e dei sogni che noi seminaristi portiamo dentro. Ma di una cosa siamo certi: il Signore rivolge a ciascuno di noi la stessa esortazione che l'angelo rivolge alla Vergine dell'Avvento e dell'attesa: «*Non temere, Maria*». **Ma che cos'è la paura?** Paura ha la stessa radice di pavimento. Viene dal latino *pavére*; significa: battere il terreno per allivellarlo. Anche terrore ha la stessa radice di terra.

Paura, quindi, è la conseguenza dell'essere battuto, appiattito, allivellato, calpestato.

Ora, **che cosa dice il Signore di fronte a queste paure?** Rimani lì steso sul pavimento? Rimani appiattito, atterrato? No! Ci dice la stessa cosa che ha detto a Maria: «*Non temere*».

La paura è un qualcosa che è sempre esistita e sempre il seminarista, sorpreso dal «vieni e seguimi», è tentato prima o poi di sottrarsi a un tale invito: non è facile "l'abbandono" e "la consegna di sé" totale e senza riserve al Signore! Allora **quali sono o possono essere le paure più frequenti che un seminarista può vivere?** Possiamo racchiuderle in sei paure principali: **1)** Non sono libero; **2)** Non sono capace; **3)** Non sono degno; **4)** Non vedo dove questo mi porterà; **5)** Non ho sufficienti garanzie umane; **6)** Ho paura di fare fiasco. Analizziamole brevemente una per volta:

«**Non sono libero**»: è questa una paura frequente nel seminarista. Non poter uscire quando gli pare e piace, alzarsi tardi ...il poter dire "oggi non ho voglia di fare niente" ... insomma essere libero da tutto e da tutti!!!

«**Non sono capace**». È questa una paura classica del chiamato. Anche Mosè a

Dio che lo chiama risponde; "Mio signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua". Dio deve arrabbiarsi con Lui per convincerlo ad andare: lui va e fa benissimo. Mosè ha una bassissima stima di sé, si considera una nullità. È una paura questa che oggi è sempre più diffusa nei giovani e di conseguenza anche nel giovane seminarista. Possiamo anche noi, dunque, avere una scarsa considerazione di noi stessi ed essere convinti che non c'è possibilità di migliorare, perché i nostri fallimenti, i nostri errori, le nostre delusioni, parlano chiaro, e, sono divenuti un muro alto e, apparentemente, insormontabile.

«**Non sono degno**». Chi sono io Signore

« *Paura, è la conseguenza dell'essere battuto, appiattito, allivellato, calpestato* »



per essere stato chiamato da Te... non sono degno e ho paura del mio sì. È questa la paura di sentire sopra di sé un peso più grande di quello che si è capaci di portare... 'Il Mio giogo è soave e il Mio peso è lieve'...

«**Non vedo dove questo mi porterà**». È questa una paura molto frequente nel giovane seminarista; camminare, interrogarsi, riflettere ma sentirsi sempre vuoti... non vedere la meta di tanto cammino.

«**Non ho sufficienti garanzie umane**». Qui viene da pensare a Pietro mentre cammina sull'acqua (Mt 14,22-36). Fare una scelta comporta sempre un rischio. Però questa paura è il frutto dell'amore e l'amore è il frutto d'un incontro, non d'una pesatura. Ogni cosa nella vita comporta una certa « scommessa ».

«...**Ho paura di fare fiasco**». Un seminarista ha anche molte volte la paura di fallire la propria vita, di non saper ricominciare. Ma molte volte proprio noi dimentichiamo che Seguire Cristo conduce alla croce: il Signore non ha preso nessuno a tradimento (Gv 14,29). L'importante è di non illuderci sulla sofferenza che ci attende. C'è dunque la tentazione di «arrossire del Vangelo» (Rm 1,16) per non perdere la faccia. Gesù ha, a questo proposito, parole dure: « Se uno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella sua gloria » (Lc 9,26).

Grandi e tanti sono anche i sogni che un giovane seminarista porta dentro di sé e che spera di vivere in prima persona. Quali sono questi sogni? Ebbene vivere l'amore fraterno; la radicalità evangelica; essere un giorno sacerdoti secondo il cuore di Cristo ed infine vivere nella Verità la propria esperienza di chiamato.

Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"



Regista: Mona Achache
Attori: Josiane Balasko, Garance Le Guillermic, Togo Igawa, Anne Brochet, Ariane Ascaride.
Genere: Drammatico
Durata: 100'
Nazionalità: Francia
Anno: 2009



Artista: Muse
Genere: Rock
Durata: 54'
Anno: 2009

■ IL RICCIO

Renée è la portinaia di un elegante palazzo parigino, popolato da ricchezza e vacuità. Introversa e scontroso, dietro la porta e i vetri della sua "cella", pratica la **solitudine** e la **lettura dei classici**. Coltissima concierge, appassionata degli amanti di Tolstoj. **Renée ha cinquantaquattro anni, un gatto e un segreto doloroso mai rivelato**. L'arrivo in rue Manuel di monsieur Kakuro Ozu, un ricco giapponese dal cuore nobile, e la disarmante intelligenza di Paloma, figlia dodicenne di genitori ottusi, eluderanno le spine e riveleranno "l'eleganza del riccio". Allo stesso modo, la guardiola di Renée diventerà per Kakuro e Paloma luogo di sospensione e altrove in cui riparare e *pescare* "un sempre nel mai".

Il riccio della debuttante Mona Achache **sfida l'immaginario dei lettori, incarnando sullo schermo i personaggi letterari (e amati) di Muriel Barbery** e il suo racconto intimo, chiuso in un condominio e in atmosfere di acceso lirismo. La generosità narrativa dell'autrice cede il passo nel film a una sorta di diario intimo simile a quello redatto dalla Paloma letteraria e mutuato in immagini attraverso una vecchia videocamera.

La giovane protagonista depone allora penna e calamaio e filma in modo pregnante tutto quello che le rende la vita intollerabile e l'idea del suicidio ammissibile. Ad arginare la sua ossessione e a canalizzare la sua intelligenza, indirizzandola verso una sana realizzazione, saranno Renée e il gentiluomo nipponico Kakuro (quello che si dichiara), **voci adulte e segnate da ferite profonde** che riecheggiano lungo le scale, dentro gli ascensori, dietro alle pareti.

Renée e Kakuro insegneranno alla bambina i segreti della vita, attraverso un rapporto pedagogico di continua e affettuosa interrogazione e adottando quella "distanza amorosa" che permette di vedere bene e di prendersi cura dell'altro. Allo stesso modo **l'entrata in scena e nella vita ripiegata di Renée dei due eccentrici inquilini disporrà altrimenti la sua esistenza, aprendola finalmente all'azione**. Paloma e Kakuro, non soggetti per natura (quella dei bambini) e cultura (quella orientale) a pregiudizi o sovrastrutture, scoprono e danno nuova attenzione alla bellezza di Renée, esplorandone la profondità e l'affettività. Il corpo morbido e abbondante della Balasko diviene il set d'elezione dove la regista francese racconta la parabola malinconica eppure mai completamente disperata di una donna invisibile.

■ MUSE

Inquietudine e mistero hanno sempre caratterizzato l'affascinante mondo dei Muse. Merito del personalissimo mix di rock alternativo pulsante di oscurità e di prog debordante, ma anche dei **testi carichi di criptica tensione**. In *The Resistance* la band inglese enfatizza la componente progressive, con livelli di barocchismo estremi che sfociano nella musica classica, fino a comporre un robusto disco di rock sinfonico.

Il quinto album in studio, registrato tra Milano e il lago di Como, **può essere idealmente diviso in due parti**: nella prima ci sono brani nello stile tradizionale dei Muse, un rock suggestivo e malsano che rispetto al passato non concede troppe indulgenze alla melodia orecchiabile. Nella seconda parte, invece, ci sono tre brani orchestrali che costituiscono un'unica sinfonia chiamata *Exogenesis*.

L'unico brano della prima parte che viene blandito da suggestioni classiche è *United States Of Eurasia* (+ *Collateral Damage*), una suite che si apre e si conclude con un languido piano e degli archi. In mezzo, una esplosione trionfale **che non può fare a meno di richiamare alla mente i Queen**: il caratteristico falsetto di Matthew Bellamy si avvicina paurosamente a quello di Freddy Mercury, la chitarra sembra rubata a Brian May nella sua sciabordante emissione di assoli squillanti, i cori pomposi sono molto simili a quelli di *Bohemian Rhapsody*. Bellamy e soci riescono ad evitare paragoni troppo impegnativi caricando il brano del loro tipico mood decadente.

Le altre tracce, come la psichedelica *Resistance* e la rockeggiante *I Belong to You* (*Mon Coeur s'Ouvre a Ta Voix*) ricalcano le linee generali del consueto stile dei Muse, con una più marcata tendenza al barocchismo e alla complessità degli arrangiamenti.

In conclusione, **i tre brani della sinfonia *Exogenesis* sono un misto tra elettronica (*Overture*) e musica prettamente classica (*Cross Pollination* e *Redemption*)**. L'effetto finale è decisamente straniante, soprattutto se si mette a confronto *Exogenesis* con la prima parte del disco, ma non per questo il risultato è da considerarsi negativo.

Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di **Leonardo Fasciano**

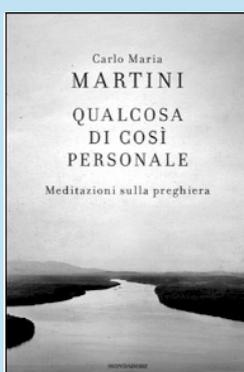
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Ho letto di un saggio vescovo che, nella visita alla sua diocesi, incontrò una vecchia la quale, per preghiera, sapeva dir solo: "Oh!". Le disse: "Buona donna, continuate a pregare sempre così: la vostra preghiera val meglio delle nostre"

(J.J.Rousseau, *Confessioni*, Mondadori '08, p. 636)

Se volessimo provare a spiegare cosa sia la preghiera, l'episodio narrato da Rousseau, filosofo e scrittore ginevrino (1712-1778), varrebbe più di un intero trattato. Davanti al mistero di Dio, che supera infinitamente ogni umana capacità di comprensione (accennavo a questo tema nel numero scorso di "Insieme"), non resta miglior atteggiamento di preghiera che quello dello stupore, della meraviglia per l'infinito che ci sovrasta in cui, allo stesso tempo, Dio si rivela e si nasconde. In questo mese inizia la Quaresima, tempo liturgico che invita il cristiano a rivedere il suo impegno di preghiera per purificarla e renderla più autentica. Ottimi sussidi per questo lavoro interiore sono due recenti pubblicazioni di indiscussi maestri della fede quali sono il Card. C.M.Martini e il priore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi. Del Card. Martini è **Qualcosa di personale. Meditazioni sulla preghiera**, Mondadori '09 (pp. 159, euro 17,50). Dopo aver parlato, nella Prefazione, della preghiera dell'anziano (riflessione autobiografica di un uomo di Dio, giunto a 82 anni), la meditazione dell'Autore si snoda in tre capitoli dai titoli, rispettivamente: "Imparare a pregare" (pp. 9-67), "La preghiera del singolo come orazione mentale" (pp. 71-113), "La preghiera di intercessione" (pp. 117-159). Che cos'è la preghiera? C'è una preghiera dell' "essere" e una dell' "essere cristiano". La prima: "La preghiera è qualcosa di estrema-



mente semplice, qualcosa che nasce dalla bocca e dal cuore del bambino. È la risposta immediata che ci sale dal cuore quando ci mettiamo di fronte alla verità dell'essere" (p.12). La seconda: "Essa non è semplicemente la risposta mia alla realtà dell'essere che mi circonda, o alla sensazione di autenticità che provo dentro di me, ma è frutto dello Spirito che prega in me" (p.13). Qual è il senso della preghiera cristiana? "È quello che Gesù ha indicato nel momento dell'agonia: 'Padre, non la mia, ma la tua volontà'. Oppure, con la preghiera sulla croce: 'Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito'. Questo è il culmine della preghiera" (p.22). Quando una preghiera è autentica? "La pietra di paragone dell'autenticità della preghiera è non il ripiegamento su di sé o il gusto intimistico che ci spinge a trovare delle soddisfazioni personali, ma la franca e chiara messa a disposizione della nostra vita per tutti coloro che hanno bisogno di noi, per chi soffre, per i più poveri, per i più bisognosi. È un'appropriazione di noi stessi per il servizio degli altri" (p.24). Quale difficoltà può incontrare la nostra preghiera? "Una difficoltà che io sento molto è il pensiero delle sofferenze di tanti nostri fratelli. E, ancora di più, il pensiero di coloro che di fronte agli avvenimenti dolorosi restano turbati nella fede e si domandano perché Dio non intervenga" (p.9). Una difficoltà di non poco conto.

■ Il libro di E. Bianchi **Perché pregare, come pregare**, San Paolo '09 (pp.124, euro 12,00), dopo l'Introduzione, "Pregare oggi" (pp.11-24), si articola in tre capitoli, rispettivamente: "Che cos'è la preghiera?" (pp.27-51), "Come pregare?" (pp.55-84), "Perché pregare? Difficoltà e ostacoli alla preghiera" (pp.89-116); segue la conclusione con una bibliografia minima (pp.119-124). Due spigolature. La prima riguarda la natura problematica della preghiera cristiana: "[Essa] è un'operazione che non va da sé, perché non corrisponde a un'attività naturale dell'uomo, né può essere posta sotto i segni riduttivi della spontaneità emotiva o dell'esoterica ricerca di tecniche di meditazione. Al contrario, lungi dall'essere il frutto del naturale senso di autotrascendenza dell'uomo o del suo innato 'senso religioso', la preghiera appare, secondo la rivelazione biblica, come dono, cioè come risposta dell'uomo alla decisione prioritaria e gratuita di Dio di entrare in relazione con lui; è accoglienza e riconoscimento, tramite l'ascolto della Parola e il discernimento nello Spirito



Santo, di una Presenza che è in noi anteriormente a ogni nostro sforzo di esserle attenti; è un decentramento del proprio 'io' per lasciare che l' 'io' di Cristo dispieghi la sua vita in noi" (p.14). La seconda spigolatura è di natura pastorale e riguarda la preghiera personale: "Oggi è proprio la preghiera personale a essere maggiormente trascurata, e questa situazione rischia a lungo termine di svuotare anche la verità della stessa preghiera liturgica. Se nella pastorale molti sforzi sono dedicati all'iniziazione liturgica, purtroppo non sono accompagnati da un'adeguata trasmissione della preghiera personale, che dovrebbe essere insegnata fin dall'infanzia (...). Suonano come un monito ancora attuale le parole di Martin Buber: 'Se credere in Dio significa poter parlare di lui in terza persona, non credo in Dio. Se credere in lui significa potergli parlare, allora credo in Dio'. Oggi i cristiani sanno parlare di Dio; ma sanno anche, come nelle generazioni cristiane passate, parlare a Dio?" (p.64). L'onere della risposta a chi vuole vivere bene il tempo di Quaresima.

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario generale

FEBBRAIO 2010

- 02: Giornata per la Vita Consacrata**
ore 18,00: c/o parr. S. Maria Vetere
Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. R. Calabro
- 3/4: Convegno Ecclesiale Diocesano**
ore 19,00-21,00: Istituto Professionale "G. Colasanto"
- 06: Forum di formazione all'impegno sociale e politico**
ore 16,30: Biblioteca Diocesana
Incontro di formazione promosso dalla Caritas
- 07: Giornata per la Vita**
Giornata del Seminario - Minervino
- 8/9/10/12:**
Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (IV modulo)
- 09: Solennità di S. Sabino**
- 11: Giornata Mondiale del Malato**
- 12: Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi**
- 17: Sacre Ceneri**
- 18: Incontro di formazione per il clero giovane**
Adorazione vocazionale
Laboratorio Liturgico Musicale
ore 17,30-21,00: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 19: Festa liturgica della Sacra Spina di N.S.G.C.**
- 20: Esercizi spirituali giovanissimi**
Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 21: 1ª di Quaresima**
Esercizi spirituali giovanissimi
Ritiro spirituale per le famiglie
Incontro dei Ministranti, Minervino e Canosa
- 22/23/24/25:**
Settimana Biblica
ore 19,00: c/o Istituto Professionale "G. Colasanto"
- 26: Incontro di formazione per il presbiterio diocesano**
- 28: 2ª di Quaresima**
Incontro ministri straordinari della comunione

over the net
network solutions

site: via cosimo di ceglie, 10
city: andria (ba) / 70031 e-mail: info@overthenet.it
t.fx: 0883.56.21.56 web: www.overthenet.it

ARCHÉDILE s.r.l.®

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 - ANDRIA (Bari)
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

Riccardo Sellitri Architetto

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 70031 Andria (BA)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2010".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Febbraio 2010 - anno 11 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Acri

Segreteria: Vincenzo Chieppa

Redazione: Lella Buonvino, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio De Nigris, Simona Di Carlo, Francesco Di Niccolo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Sabina Leonetti, Maria Miracapillo, Francesco Pizzolorusso, Claudio Pomo.

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - telfax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 70031 ANDRIA BA

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 1° Febbraio 2010.